

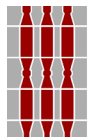
XI LEGISLATURA
XXVI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 26
Seduta del 3 dicembre 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7675 del 27/11/2020)

Presidente.....	5	Misure che la Regione intende adottare per favorire lo sviluppo della formazione professionale nella transizione digitale.....	14
Oggetto n. 5 – Atto n. 224		Fioroni.....	14,16
<i>Sperimentazione della terapia con il plasma iperimmune contro il Covid-19.....</i>	5	Fioroni, Assessore.....	15
Presidente.....	5,6,7,8		
Mancini.....	5,8	Oggetto n. 18 – Atto n. 561	
Coletto, Assessore.....	6	Misure che la Regione intende adottare per supportare il processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.....	16
Oggetto n. 10 – Atto n. 500		Presidente.....	19,20
<i>Servizi di pulizia o di lavanderia in ambito sanitario, possibilità di revoca per aggravio dei costi superiore al 20% – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	8	Fioroni.....	16,19
Presidente.....	8,9,10	Fioroni, Assessore.....	18
Porzi.....	9,10	Oggetto n. 20 – Atto n. 566	
Coletto, Assessore.....	9	Utilizzo dei ventilatori per terapia intensiva in disponibilità della Regione Umbria – Chiarimenti Giunta regionale al riguardo.....	20
Oggetto n. 11 – Atto n. 504		Presidente.....	20,21,22,23
<i>Spostamento delle risorse ex sisma 2016 destinate per edificio ex ospedale “San Florido” di Città di Castello.....</i>	10	De Luca.....	20
Presidente.....	10,11,13,14	Coletto, Assessore.....	21
Bettarelli.....	10,13	Bori.....	22
Morroni, Vicepresidente Giunta.....	11	Oggetto n. 21 – Atto n. 567	
Oggetto n. 17 – Atto n. 560		Definizione di un modello integrato di contrasto alla povertà – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....	23



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni

Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA

www.alumbria.it

Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205

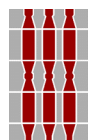
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

Presidente.....23,24,26
Fora.....23,26
Coletto, Assessore.....24

Non trattati:

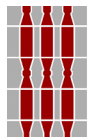
Oggetto n. 19 – Atto n. 565

Intendimenti della Giunta regionale riguardo allo stato di attuazione del protocollo d'intesa sulla riqualificazione dell'area industriale di Pietrafitta.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7675 del 27/11/2020)

Oggetto n. 1	<i>Polizia penitenziaria: dotazione di spray urticante e pistola a impulsi elettrici.....</i>	43
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>Presidente.....</i>	44
<i>Presidente.....</i>	Votazione atto n. 382.....	44
Oggetto n. 2	Oggetto n. 6 – Atto n. 533	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>Previsione di ristori economici a fronte di ordinanze di chiusura nell'ambito delle misure per la lotta al contagio da Covid-19.....</i>	44
<i>Presidente.....</i>	<i>Presidente.....</i>	44,45,46,47,48
Inserito all'O.d.g. in seduta:	<i>Bettarelli.....</i>	44
Oggetto n. 2/A – Atto n. 589	<i>Pace.....</i>	45
<i>Crisi aziendale e futuro degli stabilimenti Treofan di Terni – Impegno della Giunta regionale.....</i>	<i>Pastorelli.....</i>	45
<i>Presidente.....</i>	<i>Porzi.....</i>	46
<i>Pastorelli.....</i>	<i>Morroni, Vicepresidente Giunta.....</i>	46
<i>Mancini.....</i>	<i>Mancini.....</i>	47
<i>Paparelli.....</i>	<i>Bori.....</i>	48
Votazione atto n. 589.....	Votazione atto n. 533.....	48
Oggetto n. 3 – Atti nn. 220 e 220/bis	Oggetto n. 7 – Atto n. 356	
<i>Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 8 febbraio 2013, n. 3 (Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009).....</i>	<i>Impegno della Giunta regionale ad individuare un percorso per il superamento dell'utilizzo di animali nei circhi sul territorio regionale.....</i>	49
<i>Presidente.....</i>	<i>Presidente.....</i>	49,50,51,52
<i>Mancini, Relatore.....</i>	<i>Carissimi.....</i>	49
<i>Paparelli.....</i>	<i>De Luca.....</i>	51
<i>Fora.....</i>	<i>Bori.....</i>	51
<i>Fioroni.....</i>	Votazione atto n. 356.....	52
Votazione atti nn. 220 e 220/bis.....	Oggetto n. 8 – Atto n. 345	
Oggetto n. 4 – Atto n. 537	<i>Attivazione di ogni strumento finanziario utile a rafforzare l'assistenza territoriale e ospedaliera della Regione Umbria.....</i>	52
<i>Trasferimento dallo Stato alla Regione della proprietà delle strutture provvisorie per l'agricoltura e/o per il ricovero di animali realizzate dopo il terremoto del 2016.....</i>	<i>Presidente.....</i>	52,57,58,61,62,64
<i>Presidente.....</i>	<i>Porzi.....</i>	52,58,62
<i>Mancini, Relatore.....</i>	<i>Fioroni.....</i>	55,61
<i>Pastorelli.....</i>	<i>De Luca.....</i>	57
Votazione per rinvio atto n. 537.....	<i>Fora.....</i>	59
Oggetto n. 5 – Atto n. 382	<i>Bori.....</i>	61
	Votazione atto n. 345.....	64
	Oggetto n. 9 – Atto n. 494	
	<i>Attivazione di una corsia preferenziale per bambini fino a 6 anni, disabili, anziani over 65 anni e donne</i>	



*in stato di gravidanza per l'effettuazione di
tamponi rapidi con la modalità del drive-
through.....64*

Presidente.....64,65,66,67

Pace.....64,66

De Luca.....65,66

Bori.....66

Votazione atto n. 494.....67

Non trattati:

Oggetto n. 10 – Atti nn. 525 e 525/bis

*Nomina del Collegio dei revisori dei conti
dell'Agenzia regionale per la protezione
dell'ambiente (A.R.P.A.), ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9 e s.m..*

Sull'ordine dei lavori:

Pastorelli.....27,43

Presidente.....27,28,29,42,43

Fora.....27,28

Mancini.....28

Morrone, Vicepresidente Giunta.....28,29

De Luca.....28,29,43

Paparelli.....29,42

Votazione per anticipo oggetti n. 6 e 9.....43

Sospensioni.....42,45,65



XI LEGISLATURA
XXVI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.31.

PRESIDENTE. Buongiorno. Dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 5 – SPERIMENTAZIONE DELLA TERAPIA CON IL PLASMA IPERIMMUNE CONTRO IL COVID-19 – Atto numero: [224](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini, Carissimi, Peppucci e Rondini

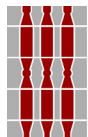
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo di sperimentazione della terapia con il plasma iperimmune contro il Covid-19. È un'interrogazione, Assessore e cari colleghi, depositata in questo Consiglio il 12 maggio, aveva l'interesse e il proposito di mettere all'attenzione della Giunta e del Consiglio un atto che parte dall'esperienza maturata nella prima fase della pandemia, per cercare di comprendere come questa prassi, questa procedura, potesse essere risolutiva per affrontare un dramma come quello che sta provocando il Covid-19 in Italia, non solo dal punto di vista sanitario, con le tante vittime, ma anche dal punto di vista economico.

Ricordo che presso il Policlinico San Matteo di Pavia e l'ospedale Carlo Poma di Mantova è in corso la sperimentazione della terapia, che prevede l'utilizzo del plasma iperimmune contro il Covid-19; la sperimentazione prevede la somministrazione a pazienti positivi al Covid-19 di plasma iperimmune, prelevato da soggetti guariti dal medesimo virus; il protocollo prevede, in particolare, la somministrazione al massimo di tre dosi di plasma iperimmune, a distanza di 48 ore l'una dall'altra.

Preso atto, secondo quanto riferito dall'Azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, che i primi dati della sperimentazione – Assessore, questo testo è stato scritto il 12 maggio, quindi con una valutazione testuale che si rifà a quello che si conosceva a maggio – sono risultati molto incoraggianti; preso atto altresì che, secondo quanto riferito dal Direttore del Servizio di Immunologia e Medicina trasfusionale del Policlinico di Pavia alla stampa locale: "Il trattamento al plasma iperimmune è l'unico



razionale, sia biochimico che immunologico del Coronavirus, che abbiamo in questo momento; ha un notevole livello di sicurezza virale ed è praticamente senza effetti collaterali"; considerato, infine, che la terapia con il plasma è estremamente economica e consentirebbe di accumulare il plasma trattato necessario per eventuali future ondate di contagio; tutto ciò premesso, Assessore, interrogo la Giunta regionale per sapere se anche nella nostra regione le strutture sanitarie hanno avviato la sperimentazione della terapia con il plasma iperimmune contro il Covid-19 e, in caso affermativo, gli esiti di tale sperimentazione.

Assessore, ho qui qualche notizia di stampa tratta dalla rivista "Donatori h 24", dove ci sono delle valutazioni e dei dati che creano comunque aspettative e interesse da parte dell'opinione pubblica. Ricordo una recente trasmissione televisiva, dove si è trattato dei risultati di questa prassi medica.

Quindi, chiedo, anche sulla base delle sollecitazioni che seguirono a quella trasmissione, andata in onda una quindicina di giorni fa, di sapere se all'interno della regione Umbria, e dove, i pazienti guariti da Covid-19 possono spontaneamente recarsi e di pubblicizzare l'eventuale possibilità di donare plasma perché, effettivamente, pare che questa pratica sia comunicata poco, dal punto di vista multimediale, sia a livello di stampa che di *social media*. Questo è ciò che le chiedo.

Grazie, Assessore. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Assessore Coletto, prego.

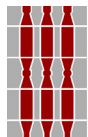
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e politiche Sociali*).

Grazie, Presidente. La Regione dell'Umbria, con il dottor Mauro Marchesi, Direttore del Servizio Immuno-trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, partecipa allo studio "Tsunami": è una sperimentazione, uno studio clinico ove si utilizza il plasma di donatori guariti da Covid-19 come terapia precoce della polmonite Sars-Cov-2, o sindrome respiratoria acuta grave.

Alla base dell'ipotesi di utilizzo del plasma vi è la premessa che, in attesa del vaccino specifico, si possano utilizzare gli anticorpi presenti nel plasma di un soggetto guarito dalla malattia. L'obiettivo dello studio consiste nel valutare l'efficacia e la sicurezza del plasma derivante da pazienti guariti per Covid-19; infatti tale plasma concentrato viene infuso nei pazienti affetti da Sars-Cov-2, che hanno sviluppato la polmonite, ma non necessitano ancora della ventilazione invasiva, cioè non sono intubati.

In sintesi, lo studio mira a valutare la capacità di tale terapia nel diminuire il ricorso alla ventilazione meccanica, la mortalità e la durata dell'ospedalizzazione. Pertanto non riguarda il trattamento dei pazienti più gravi, ovvero già intubati, come erroneamente gran parte dell'opinione pubblica ritiene.

Lo studio è di tipo multicentrico, cioè richiede il coinvolgimento di diversi centri di ricerca presenti sul territorio italiano, in quanto il criterio di selezione sia dei donatori



del plasma che dei riceventi arruolati affetti da Sars-Cov-2, con le caratteristiche suddette, risulta molto complesso. Infatti, per raggiungere un campione sufficiente di pazienti trattati, al fine di trarre conclusioni statisticamente valide, sono necessari 474 pazienti e ciascuno con *follow up* di almeno 30 giorni.

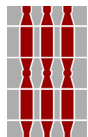
Lo studio vede quale centro promotore l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, affiancata dall'IRCCS Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia. Al 2 novembre 2020, in base ai dati ottenuti dall'Istituto Superiore di Sanità, cui compete attualmente la funzione di centro di coordinamento e supervisione nazionale, assieme ad AIFA, risultano attivati 29 centri reclutatori in 14 regioni, di cui solo 14 hanno arruolato un paziente.

Le principali tappe dell'iter di svolgimento in sintesi sono state: a marzo 2020 è partita l'interlocuzione tra Regione e Azienda ospedaliera di Perugia; il 7 maggio, nella seduta del Comitato etico regionale, è stato approvato il Protocollo "Tsunami", che prevede il coinvolgimento di quattro centri trasfusionali dell'Umbria e relative Unità operative Covid-19; in data 11 maggio è stato lanciato un appello ai potenziali donatori di sangue ed emocomponenti a offrire la loro disponibilità a donare plasma; in data 18 maggio è iniziato lo screening dei potenziali donatori. Considerato che i primi pazienti sono stati arruolati nella metà dell'agosto del 2020, al 2 novembre 2020 risultano arruolati complessivamente 234 pazienti, di cui 193, 19, 18 e 4 rispettivamente da centri toscani, umbri, lombardi e marchigiani. L'Umbria è quindi la seconda per pazienti arruolati.

In dettaglio, l'attività dei centri umbri. L'ospedale di Perugia: i donatori di plasma iperimmune sono 41, i pazienti ricevuti e arruolati sono 19. Nell'ospedale di Terni i donatori di plasma iperimmune sono 2, pazienti arruolati nessuno. All'ospedale di Città di Castello i donatori di plasma iperimmune sono 7, pazienti arruolati nessuno; nell'ospedale di Foligno i donatori di plasma iperimmune sono 12, i pazienti ricevuti e arruolati nessuno. Per ciascun donatore effettivo sono stati testati dai 10 ai 20 donatori potenziali, a seconda dei casi.

Si sottolinea il fatto che lo studio prevede il monitoraggio regolare dei dati da parte di un comitato indipendente; per cui qualsiasi evento avverso che dovesse emergere prima delle analisi programmate, sarebbe prontamente intercettato e gestito. Tale comitato appartiene alla fondazione GIMEMA (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'adulto), che ha come *mission* istituzionale la promozione, la gestione e il coordinamento dei protocolli di ricerca clinica indipendente sulle malattie del sangue; a oggi non esistono valutazioni in termini di efficacia e sicurezza relative allo studio in oggetto, in quanto la prima analisi dei dati si prevede verrà effettuata entro dicembre e, come già accennato, oltre al numero dei pazienti arruolati, almeno 120, è importante il periodo di *follow up* cui ciascun paziente viene sottoposto, che vale almeno 30 giorni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Consigliere Mancini, prego.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Nella relazione dell'Assessore, chiaramente, visto anche il lasso di tempo molto compresso – da agosto al 2 novembre – i numeri non potevano essere diversi; onestamente, Assessore, me li aspettavo. Però faccio una riflessione, mi permetto, anche sul valore della tradizione ematologica di questa regione: basta ricordare che su tante malattie che riguardano degenerazioni del sistema sanguigno, quindi leucemie, abbiamo da insegnare al mondo. Tra l'altro, mi risulta storicamente che dall'allora ospedale di Monteluce, nel 1965, un cospicuo numero di medici emigrò a Pavia e, da quel momento, quell'ospedale ebbe un'esplosione di qualità dei servizi sanitari, eccellenti, perché in quegli anni l'ospedale di Perugia aveva uomini e donne di grande qualità, che poi hanno conseguito tutta una serie di grandi risultati, riconosciuti a livello mondiale. In questa regione c'è un *humus* positivo, che, secondo me, non deve essere messo in secondo piano.

Quindi, per quel che mi riguarda, invito sinceramente a credere in questa procedura medica, perché mi pare che risulti essere positiva in tantissime altre malattie. Di conseguenza, non capisco perché poi in altre parti del nord Italia la plasmoterapia ha determinato, come abbiamo potuto vedere anche in quella trasmissione televisiva, una particolare richiesta da parte dei medici per agire sui pazienti, tant'è che nella stessa si evidenziava la carenza del plasma e la carenza di donatori. A fronte dei numeri di 19, 2, 7, 12 – parlo di Perugia, parlo di Terni, parlo dei 7 di Città di Castello e dei 12 di Foligno che sono stati donatori – mi pare che, alla fine, per il cittadino ex paziente e donatore, poi non ci sia stata nella pratica, se ho ben capito, Assessore, l'infusione. Quindi bisogna capirne se non c'è stata una richiesta, nel diritto del paziente, oppure se sia una procedura che dalla rete medica delle nostre Aziende ospedaliere non è considerata interessante.

Detto questo, la esorto, per quello che mi riguarda, la esortiamo a perseguire questa metodologia e, nello stesso tempo, anche a pubblicizzare che questo atto di donazione comunque può consentire ai pazienti, al di là dell'Umbria di avere un'opportunità in più, oltre alle normali procedure o al vaccino, che arriverà, si spera, nel più breve tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

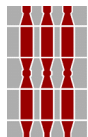
Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – SERVIZI DI PULIZIA O DI LAVANDERIA IN AMBITO SANITARIO, POSSIBILITÀ DI REVOCA PER AGGRAVIO DEI COSTI SUPERIORE AL 20% – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 500

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Lei ha già espresso l'oggetto di questa interrogazione.

Nel decreto legge 16 del luglio 2020, coordinato con la legge di conversione dell'11 settembre 2020, n. 120, è stato recepito un emendamento dei senatori Briziarelli, Augussoni, Grassi, Riccardi, Calderoli, Pirovano, Pergreffi, Campari e altri, che prevede la possibilità di revoca e risoluzione dei contratti da parte della stazione appaltante in ambito sanitario. L'articolo 4 bis prevede che, se l'incremento dei costi derivanti dall'adeguamento alle misure di contenimento e contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19, nell'erogazione dei servizi di pulizia o di lavanderia in ambito sanitario ospedaliero, determini un incremento di spesa di importo superiore al 20% del prezzo indicato nel bando di gara o nella lettera di invito, le stazioni appaltanti, in relazione alle procedure di affidamento aggiudicate, possono procedere, qualora non abbiano già provveduto alla stipulazione del contratto e l'aggiudicatario non si sia già avvalso della facoltà di cui all'articolo 32, comma 8, del decreto legislativo 18 aprile 2016, alla revoca di questa aggiudicazione. Prevede inoltre che, in relazione ai contratti dei servizi di pulizia o di lavanderia in ambito sanitario o ospedaliero in corso di esecuzione alla data del 31 gennaio 2020 e ancora efficaci alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le stazioni appaltanti possono procedere alla risoluzione degli stessi, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, nel caso in cui dall'adeguamento alle misure di contenimento e contrasto all'emergenza derivi un incremento di prezzo superiore al 20% del valore del contratto iniziale.

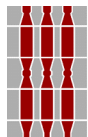
Quindi, considerato che nella nostra regione sono presenti importanti realtà industriali del settore del lavanolo, in forte crisi occupazionale; che la fonte normativa nazionale permette alla Regione Umbria, nel caso ve ne siano i presupposti, di procedere alla revoca del contratto di servizio; che l'eventuale procedura di revoca, secondo le condizioni dettate dal decreto legge 16 luglio 2020 n. 76, coordinato con la legge di conversione, consentirebbe un importante risparmio in termini economici; evidenziato inoltre che la mancata verifica di eventuali attivazioni di quanto previsto dal decreto legge, coordinato con la legge di conversione, comporterebbe un danno erariale alle casse regionali e che gli eventuali risparmi potrebbero essere impiegati per potenziare e migliorare alcuni servizi ospedalieri; con questa premessa sono a chiedere se c'è la possibilità di avvalersi di questo decreto legge sulla revoca e sulla risoluzione dei contratti, nella sua qualità di stazione appaltante, da parte della Regione, in ambito di servizio sanitario e ospedaliero. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Varrebbe la pena sottolineare due ambiti: nel testo dell'oggetto si parla di pulizie e di lavanolo, che sono due gare diverse. Nel primo "considerato" si fa riferimento al solo settore del lavanolo.



Relativamente alla gara del lavanolo, vorrei evidenziare che Umbria Salute e Servizi, come CRAS, ha svolto una gara regionale che ha visto aggiudicare nel 2018 a Servizi Ospedalieri l'appalto, con un costo assai inferiore allo storico fornitore uscente, Sogesi. All'aggiudicazione ha fatto seguito un lungo iter giudiziario che, in tutti i gradi, ha confermato la legittimità dell'aggiudicazione; al termine dell'iter giudiziario sono stati firmati i contratti e, nel luglio 2020, Servizi Ospedalieri ha iniziato la fornitura. Pertanto non si ravvede nulla che possa giustificare una revoca.

Per completezza di informazione, la gara pulizie è tuttora in corso a cura del CRAS e il relativo attuale servizio viene svolto da ditte risultate aggiudicatari di altre gare gestite dalle Aziende sanitarie e ospedaliere, che curano la relativa esecuzione del contratto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Semplicemente per ringraziare l'Assessore di questa risposta perché, non essendo a conoscenza dello stato dell'arte di alcune situazioni, questo chiarimento in Aula ci serve per capire che l'emendamento presentato in sede di attuazione dell'atto nazionale non può avere effetti nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Chiamo l'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – SPOSTAMENTO DELLE RISORSE EX SISMA 2016 DESTINATE PER EDIFICIO EX OSPEDALE “SAN FLORIDO” DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero: 504

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Risponde il Vicepresidente Morroni.

Prego, Consigliere Bettarelli.

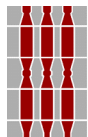
Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, sull'ordine dei lavori: avrebbe dovuto rispondere la Presidente Tesei, ma risponde lei? Se c'è la disponibilità della Presidente, che arriva più tardi, posso anche aspettare.

PRESIDENTE. Credo che ci sia una comunicazione, di cui darà contezza il Presidente, dopo, nelle comunicazioni.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene. L'interrogazione fa seguito a una serie di interrogazioni, mozioni – una delle quali bocciata recentemente – e interrogazioni a risposta scritta, sempre sul medesimo argomento: parliamo dell'ex ospedale di Città di Castello, una struttura imponente,



posizionata proprio al centro della città, in un luogo estremamente strategico; una struttura in disuso, direi in abbandono, ormai da vent'anni. Ovviamente, non ne faccio una questione tutta riferibile a questa Amministrazione e a questa Giunta regionale. Però, negli ultimi anni, eravamo arrivati a uno snodo cruciale, anche grazie all'impegno del Consiglio e della Giunta nel 2018 e nel 2019, attraverso cui c'erano delle risorse disponibili per partire con il recupero della struttura in quanto tale, che è di proprietà della Regione Umbria, quindi è in disponibilità della Regione Umbria.

In modo particolare la Regione Umbria, attraverso i fondi del post sisma 2016, aveva individuato una cifra importante, una somma di 3 milioni, incrementabili fino al 20%, per il recupero di questa struttura, in disponibilità al patrimonio della Regione, con un accordo deliberato in Giunta, nel maggio 2019, in cui i tre soggetti – ASL, Regione e Comune – avrebbero fatto ognuno la sua parte, per quanto di competenza.

Quindi, oltre ai 3 milioni, più il 20% – sostanzialmente, 3,6 milioni di euro – vi erano un paio di milioni che avrebbe messo a disposizione l'ASL 1, con la possibilità, poi, di scomputare tutti gli eventuali affitti, spostando in questo luogo la cosiddetta Casa della Salute. Il Comune di Città di Castello aveva messo sul piatto il Lascito Mariani, per una somma complessiva di oltre 4 milioni. Quindi, complessivamente, si era raggiunta una progettualità che avrebbe comportato di avere a disposizione una cifra che si aggirava intorno ai 10 milioni di euro, una cifra consistente; forse non avrebbe risolto completamente la sistemazione di questa struttura così imponente, ma diciamo che era una bella, bellissima fetta.

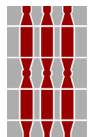
La faccio breve perché, ripeto, la questione ormai è annosa. A fronte della risposta che ho ricevuto, per cui i 3 milioni predisposti col post sisma sono stati spostati su altre strutture, non so quali, ma in questo momento non è questo l'oggetto, anzi, la questione è che questi 3 milioni per il recupero dell'ex ospedale di Città di Castello non ci sono più; quindi la domanda che pongo alla Giunta regionale è per capire, anche a fronte del fatto che, passandoci spesso, vedo che questa struttura comincia ad avere anche dei problemi di pubblica sicurezza, perché il tetto in parte è caduto, ci sono anche delle questioni relative proprio all'incolumità di chi passa. Chiedo, quindi, in sostanza, quali sono le idee e le volontà di questa Amministrazione, se è sempre intenzionata a recuperare la struttura dell'ex ospedale, magari per farne la Casa della Salute, o comunque a recuperarla e metterla in sicurezza e, se sì, attraverso quali risorse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente. Collega Consigliere, rispondo in sostituzione della Presidente, che è trattenuta per una riunione della Conferenza Stato-Regioni, quindi è impossibilitata a partecipare a questi lavori.

Una breve cronistoria per ricollegare un po' le vicende di questa antica questione, come giustamente il Consigliere sottolineava.

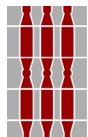


L'ospedale San Florido in Città di Castello è pervenuto al patrimonio dell'Amministrazione regionale, ai sensi e per gli effetti dell'allora vigente legge regionale 26 maggio 2004, n. 7. In data 30 giugno 2006 è stata siglata la convenzione tra la Regione Umbria e l'Azienda sanitaria locale n. 1, secondo la quale la Regione Umbria procederà alla riconversione e valorizzazione di tale patrimonio, in conformità alle previsioni urbanistiche del Comune di Città di Castello, assegnando all'Azienda le risorse costituenti il risultato netto dell'operazione di valorizzazione. Le risorse verranno destinate al potenziamento e al miglioramento dei servizi sanitari resi sul territorio, secondo un programma di interventi predisposto allo scopo dall'Azienda medesima, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

Con DPGR n. 142 del luglio 2006, sono state completate le procedure di trasferimento al patrimonio della Regione Umbria dell'ex presidio ospedaliero San Florido, ai sensi, come richiamato in precedenza, della legge regionale n. 7/2004. Con delibera della Giunta regionale n. 1561 del 13 settembre 2006, la Giunta regionale, nel prendere atto dell'avvenuta devoluzione e della permanenza del vincolo di destinazione sanitaria in relazione ai suddetti cespiti immobiliari, ha stabilito che gli stessi entravano a far parte del patrimonio indisponibile della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della legge regionale 18 aprile 1997 n. 14, degli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 11/1979 e degli articoli 827 e 828 del Codice Civile.

Successivamente, con delibera della Giunta regionale n. 313 del 27 marzo 2012, la Giunta regionale ha stabilito, tra l'altro, di: autorizzare la cancellazione del vincolo di destinazione sanitaria e, conseguentemente, classificare il bene immobile al proprio patrimonio disponibile; inoltre, di dare atto che, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge regionale 7/2004, i proventi derivanti dalla valorizzazione del plesso ospedaliero dismesso San Florido saranno messi a disposizione dell'Azienda USL n. 1, nei modi e nei termini previsti dalla convenzione sottoscritta dalla Regione e dall'Azienda medesima in data 30 giugno 2006, per il potenziamento e il miglioramento dei servizi sanitari resi sul territorio.

Con la deliberazione n. 227 del 30 gennaio 2018, l'Assemblea legislativa impegnava la Giunta a sottoscrivere un accordo di programma tra gli Enti interessati, al fine di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere a una riqualificazione dell'ex Ospedale San Florido, tale da consolidare l'intero immobile, rendendo utilizzabile il piano terra per ospitare la Città della Salute. Secondo la bozza del protocollo d'intesa preadottato con delibera della Giunta regionale 680 del maggio 2019, gli Enti coinvolti avrebbero assunto i seguenti impegni per tale finalità: la Regione, alla data del 18 gennaio 2018, risultava destinataria, da parte del Commissario per l'emergenza terremoto 2016, di un contributo – come lei stesso ricordava – pari a euro 3 milioni, da assegnare all'ex Ospedale San Florido di Città di Castello, con possibile incremento del 20%, ai sensi della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del maggio 2018, relativa alla congruità dell'importo richiesto. Per quanto riguardava l'Azienda ASL Umbria n. 1, utilizzare il piano terra dell'immobile, circa metri quadri 2.500, per realizzare la struttura unificata dei servizi sanitari territoriali, la cosiddetta Città della Salute. Infine, per quanto riguardava il Comune, la disponibilità di risorse finanziarie



pari a milioni 3,7, derivanti dal lascito della signora Clara Mariani, da impiegare per finalità vincolate alla salute e all'assistenza.

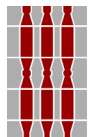
Tuttavia, come chiarito dal parere pro veritate reso dal professor avvocato Gianfranco Palermo in data 6 marzo 2020, su richiesta del Comune di Città di Castello, il destinatario di tale lascito è l'Azienda ASL Umbria n. 1, senza vincoli destinatori; inoltre, secondo il succitato parere pro veritate, il Lascito Mariani si configura come patrimonio indisponibile dell'Azienda USL. Pertanto, l'impiego dello stesso dovrà tradursi in un ambito gestionale e di controllo che possa dirsi permanentemente esercitato dall'Azienda, segnalando la necessità di valutare con prudenza forme di disposizione del lascito tali da incrementare anche in via mediata il patrimonio di altri enti. Conseguentemente, in data 28 luglio 2020, la Regione Umbria, l'Azienda USL Umbria n. 1 e il Comune di Città di Castello hanno sottoscritto un protocollo d'intesa relativo alla destinazione del Lascito Mariani, che sostanzialmente prevede: innanzitutto di dare atto che, nel rispetto delle volontà della signora Clara Mariani, il lascito della medesima, disposto per alleviare le sofferenze e soccorrere quanti si trovino nel bisogno di cure e vivono nel dolore, sia destinato all'organizzazione e all'erogazione di servizi sanitari resi sul territorio del Comune di Città di Castello, in coerenza e nel rispetto sia della programmazione sanitaria individuata dalla Regione Umbria, sia dei fini istituzionali dell'Azienda USL Umbria n. 1. Inoltre, di impegnare la Regione Umbria a predisporre i provvedimenti necessari affinché il lascito, così come individuato in apposito capitolo del bilancio del Comune di Città di Castello, sia trasferito dal patrimonio del Comune di Città di Castello a quello dell'Azienda USL Umbria n. 1 e, ancora, di impegnare l'Azienda USL Umbria n. 1 a disporre del lascito, ponendo in essere attività in un ambito permanente di gestione e controllo, al fine di garantire, da un lato, l'organizzazione e l'erogazione dei servizi sanitari resi sul territorio comunale di Città di Castello, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale e, dall'altro, il rispetto dei limiti di legge in ordine ai beni facenti parte del patrimonio indisponibile. Infine, di impegnare il Comune di Città di Castello a fornire ogni utile collaborazione, attraverso l'adozione degli atti di competenza eventualmente necessari, per l'attuazione dell'intesa, anche riguardo all'individuazione delle esigenze della popolazione tifernate e al rispetto delle volontà testamentarie della signora Clara Mariani.

È quindi attualmente oggetto di approfondimenti, Consigliere Bettarelli, da parte delle Direzioni regionali competenti la possibilità di utilizzo dell'edificio in questione e, all'esito degli stessi, sarà valutato se e con quali risorse poter operare.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni.
La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una replica velocissima, perché l'Assessore ha fatto una ricostruzione molto seria, molto precisa e molto dettagliata degli ultimi venti anni, ha ricostruito alla perfezione



i fatti e gli eventi trascorsi, citando delibere, atti, anche a partire dal 2006; quindi molto, molto dettagliata, e per questo lo ringrazio.

Credo che però, sostanzialmente, la risposta alla mia interrogazione sia un'ammissione che a questa Giunta regionale di recuperare l'ex ospedale di Città di Castello – non dico nemmeno di portare avanti il progetto Casa della Salute, perché quello è veramente andato nel dimenticatoio, da quello che capisco – non interessa niente, perché il finale dell'Assessore è molto chiaro: vedremo, faremo, valuteremo. Se dopo vent'anni e dopo un anno di mandato della Presidente Tesei e di questa maggioranza a trazione leghista, non ci sono più i soldi e non si pensa più di investire parte del Lascito Mariani – che ovviamente non era destinato alla parte strutturale, quindi alla parte patrimoniale, ma alla parte di infrastrutture, di strumentazioni, tutto quello che poteva essere destinato a lenire la sofferenza dei malati – credo che qui torniamo al 2000. Sostanzialmente, Assessore, oggi lei mi dice che siamo al 3 dicembre 2020; ma per quello che riguarda l'ex ospedale di Città di Castello, potremmo essere al 3 dicembre 2000. Quindi, prendo atto che la Regione non è interessata a recuperare l'ex ospedale di Città di Castello. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 17.

OGGETTO N. 17 – MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE PER FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLA TRANSIZIONE DIGITALE – Atto numero: [560](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*). Mi do la parola da sola.

L'Agenda europea delle Competenze, adottata dalla Commissione europea il 1° luglio 2020, prevede, come prima delle 12 azioni elencate, che il Patto per le competenze riunisca tutti i portatori di interessi, sia privati che pubblici, che condividono l'obiettivo di sviluppo delle competenze riqualificazione della forza lavoro in Europa, per permettere alle persone di partecipare alla duplice transizione verde e digitale.

È utile ricordare che, nel solco del Piano di transizione 4.0, occorre supportare sempre più attività di formazione svolte per acquisire o consolidare le conoscenze dei lavoratori dell'impresa delle tecnologie, quali: big data e analisi dei dati, cloud, fog computing, cyber security, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva, Internet delle cose e delle macchine, integrazione digitale dei processi aziendali.

In Italia, purtroppo, come risulta dal Digital Economy and Society Index 2020, mancano le *digital skill*, sia di base che specialistiche, a fronte di una domanda sicuramente sempre più crescente da parte del mercato. Appare quindi evidente come il nuovo paradigma formativo richieda un investimento non solo tecnologico, ma



anche culturale, sviluppando una formazione a servizio della Pubblica Amministrazione per fornire un supporto formativo innovativo, coniugando infrastrutture tecnologiche abilitanti e consapevolezza digitale della cittadinanza.

Per questo motivo interroghiamo la Giunta per sapere quali misure intende adottare o abbia adottato per supportare lo sviluppo della formazione professionale anche della Pubblica Amministrazione, a favore della digitalizzazione e didattica online.

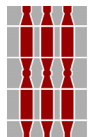
La parola a lei, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Buongiorno a tutti. Questo è uno dei temi centrali che la politica, al di là delle dichiarazioni d'intenti che tendono a mettere questa parola magica, "digitale", in ogni dichiarazione programmatica, deve affrontare, proprio perché oggi, in un contesto sempre più digitale, che vede la nostra manifattura come fiore all'occhiello nel nostro territorio – siamo la seconda manifattura in Europa – siamo venticinquesimi in Europa, come sottolinea lo studio presentato al Club The European House Ambrosetti, per competenze digitali. Ciò vuol dire che rischiamo di perdere competitività, a fronte di una manifattura che diventa sempre più digitale, proprio su quello che è stato il punto di forza del sistema Paese. Siamo quarti ultimi davanti solo a Bulgaria, Grecia e Romania per competenze digitali; questo impone un salto di qualità, dobbiamo recuperare il terreno perso.

In modo particolare, non basta l'acquisizione di tecnologie; bisogna che il digitale, affinché rappresenti un vero motore di crescita e di sviluppo, sia accompagnato da un adeguato livello di competenze. Competenze che riguardano – lo dico soprattutto per l'Umbria – non solo i lavoratori, ma anche i micro e piccoli imprenditori, che rappresentano il 95% del tessuto economico locale. Non si può parlare di transizione digitale, se il primo di questi cambiamenti non avviene a livello culturale da parte dell'imprenditore, che capisca tutte le potenzialità insite nel digitale, sia nello sviluppo di nuovi prodotti che nello sviluppo di processi, tenendo conto che noi oggi abbiamo una serie di competenze, così come evidenziato da AGID, che vanno sviluppate in ambiti totalmente diversi: dal tema chiave della sicurezza informatica, essendo l'identità di tutti sempre più digitale, a tutti quei profili di base, oppure legati a competenze più hard e soft, che compongono il fabbisogno di professionalità, perché anche attività tipicamente banali oggi richiedono, comunque, un'interazione uomo-macchina di tipo digitale.

Per questo è in uscita – dovrebbe uscire proprio nel mese di dicembre – un grande piano di formazione sulle competenze digitali, che ha proprio come obiettivo da parte della Regione Umbria di mettere 5 milioni di euro (un bando di questo genere non si è mai visto in questa regione) a supporto dello sviluppo delle competenze digitali, facendo attenzione a individuare il target di lavoratori, ma anche il target degli imprenditori, anche perché il primo cambiamento nasce proprio dalla formazione dell'imprenditore. Saremo sempre più attenti a integrare i vari strumenti a supporto delle attività di digitalizzazione delle imprese, collegando, ad esempio, gli investimenti che vengono fatti sul digitale con i fondi che mettiamo sulle competenze,



nella misura in cui noi riteniamo che dobbiamo assistere a un'integrazione sempre maggiore degli strumenti; ovvero, se noi erogheremo risorse sugli investimenti digitali, egualmente, come è stato nel caso del Bridge to Digital, dovremo avere in maniera speculare investimenti sulle competenze relative a quegli ambiti.

L'iniziativa più importante che stiamo mettendo in campo sul fronte delle competenze digitali è un bando in prossima uscita, di 5 milioni di euro – ripeto, non c'era mai stato un bando dedicato alle competenze – che uscirà a breve e sarà frutto di una valutazione di quelle che sono le competenze, perché spesso sui bandi della formazione non si è partiti dal fabbisogno delle aziende, che è l'elemento chiave. Quindi stiamo ultimando la ricognizione delle competenze richieste dalle imprese; va da sé che la figura degli sviluppatori è la più richiesta, ma ci sono tanti profili professionali legati al digitale e, sulla base di questo e anche delle linee guida identificate da AGID, che individuano alcuni profili professionali più importanti (sono 23), tenderemo a privilegiare questo grande piano di formazione sulle competenze digitali, che si rivelerà innovativo sia nella dotazione finanziaria che negli obiettivi, sempre più coerenti con le esigenze del mondo del lavoro, del mondo delle imprese, e sempre più collegati al piano degli investimenti, perché gli investimenti digitali vanno di pari passo, quelli per le componenti hard insieme a quelle per le componenti di natura più soft, quindi più legate all'utilizzo digitale da parte del capitale umano.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore Fioroni.

Rinuncio alla replica e passerei all'interrogazione seguente, in quanto molto collegata alla precedente e anche a quella che è stata discussa nella seduta scorsa dell'Assemblea legislativa.

Chiamo l'oggetto n. 18.

OGGETTO N. 18 – MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE PER SUPPORTARE IL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – Atto numero: 561

Tipo Atto: Interrogazione

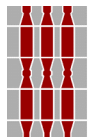
Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Anche questa volta mi do la parola.

Credo che questo aspetto sia non una ridondanza, ma vada a sottolineare l'importanza della digitalizzazione e dell'innovazione per un rilancio di prospettiva e per la possibilità di pensare non solo al presente, ma soprattutto a un futuro post Covid, che vada ad intercettare le debolezze del nostro sistema socioeconomico.

In questa interrogazione noi sottolineiamo come l'emergenza epidemiologica da Covid-19 abbia palesato una serie di difficoltà, dovute anche al fatto che il nostro sistema Paese è praticamente diviso in 21 sistemi sanitari, che in larga parte non si



parlano tra loro. Tutto questo, chiaramente, ha causato una criticità amministrativa e le Amministrazioni pubbliche si sono trovate in grande affanno per far operare i propri addetti a distanza. La pandemia ha quindi reso evidente che la transizione al digitale deve ricomprendere necessariamente la Pubblica Amministrazione in modo inclusivo, a tutti i livelli istituzionali, accorciando le distanze tra Pubbliche Amministrazioni e cittadini e facilitando l'accesso ai servizi, rendendo più efficiente l'apparato amministrativo e burocratico.

Come ha evidenziato prima l'Assessore Fioroni, l'Italia sta vivendo un processo lungo e pericoloso, dal punto di vista della digitalizzazione. In Umbria la situazione è preoccupante, perché è utile ricordare in quest'Aula che, nel settembre 2019, il responsabile della transizione digitale in Umbria aveva avviato la rilevazione richiesta dalla Corte dei Conti a tutti gli Enti territoriali sullo stato di attuazione del piano triennale per l'informatica e dell'Agenda digitale. Tale ricognizione si è completata il 24 ottobre 2019, fornendo uno stato dell'arte complessivo dell'ICT regionale, ovvero delle tecnologie di informazione e comunicazione, le cui evidenze, emerse dalla ricognizione, non sono state diffuse al pubblico, in quei giorni preelettorali.

Mi limito a rappresentarvi alcune delle principali evidenze e vi invito, per chi non lo avesse fatto, a leggervi gli atti e gli allegati della delibera di Giunta regionale n. 7 del 15 gennaio 2020, avente ad oggetto l'approvazione del Piano digitale regionale triennale. Rilevo una di queste evidenze, per quanto concerne il quadro delle strutture del personale dedicato in via prevalente o esclusiva all'ICT: il dato del 2018 della Giunta indica che il personale informatico è solamente il 4,6% del personale complessivo, dato che si è ulteriormente ridotto nel corso del 2019 e avrà ulteriori riduzioni nel 2020, per via dei pensionamenti. Si tratta di una percentuale inadeguata e insufficiente, se si considera che una Regione ha un'organizzazione centrata in larghissima parte sulla gestione di informazioni e flussi documentali e che la Regione ha tra le sue *mission* istituzionali l'attuazione dei processi di semplificazione.

Un'altra evidenza, che ci ritroviamo dal passato, è che il parco applicativo in essere conta ben 181 applicativi software diversi, una frammentazione insostenibile che richiede una forte azione di razionalizzazione; in più, solo il 2% delle applicazioni è fruibile in modalità *software and service*. È urgente quindi attivare un programma di piena abilitazione al cloud. Il 42% degli applicativi software in uso risulta ancora sviluppato dalla società *in house*, sebbene l'articolo 11 della legge regionale n. 9/2014 prevedesse dal 2014 che l'attività di sviluppo software dovesse essere affidata al mercato, anche per i programmi applicativi già realizzati. Questo significa, a leggere bene, quindi, che nella nostra Regione quasi la metà degli applicativi in uso sono stati realizzati prima del 2014.

Per questo motivo interroghiamo la Giunta per sapere, a fronte di questa situazione, quali misure di carattere economico e strategico intende adottare, o abbia adottato, per supportare nella Pubblica Amministrazione il processo di innovazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, in un'ottica di semplificazione, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali.



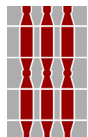
Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Come dicevamo prima, questo è un tema centrale, perché riguarda la capacità di funzionamento dell'Ente, ma soprattutto la sua capacità di fornire risposte ai cittadini e al modello delle imprese. La situazione che abbiamo trovato sul piano digitale – come già era ben descritto nell'interrogazione – è una situazione confusa, dove c'è una compartimentazione dell'ambito ICT in 28 diversi centri di costo; questo significa che abbiamo una duplicazione di attività, di processi, di software, come è stato correttamente illustrato. L'obiettivo sarebbe quello di arrivare al funzionamento della macchina regionale con un'unica divisione ICT, con una straordinaria ottimizzazione dei costi e soprattutto una revisione dei processi, anche perché, quando si parla di digitale, spesso si dimentica che soprattutto nella Pubblica Amministrazione il digitale si accompagna necessariamente a una revisione dei processi, sulla base dei quali poi vanno applicate le tecnologie digitali. Noi stiamo lavorando sulla necessità di dover rimappare tutti i processi regionali, la cui ultima mappatura è lontana nel tempo, ma stiamo cercando di lavorare anche con metodi e modelli innovativi.

In modo particolare, abbiamo cercato di creare dei gruppi di lavoro che superassero le compartimentazioni fra le varie divisioni; abbiamo cercato di accorpare alcune divisioni ICT, ma la cosa più importante è che abbiamo cercato di cambiare il modello di governance di Umbria Digitale. Umbria Digitale ha un ruolo chiave, che noi individuiamo come l'advisor del cambiamento digitale della Regione, con un rapporto di rinnovata fiducia nei confronti dei Comuni, ed è il soggetto che dovrà guidare la transizione digitale. Ad oggi l'attività di Umbria Digitale era esclusivamente e prevalentemente collegata al tema della connettività, quello che era stato individuato come un successo, ovvero portare connettività alla Pubblica Amministrazione, in un contesto in cui gli operatori di mercato potrebbero anche farlo in maniera molto più efficace ed efficiente e, fra le altre cose, con una linea che presenta debolezze per mancanza di ridondanza. Tanto per capirci: se viene tranciato un cavo della connettività portato da Umbria Digitale a Città di Castello, salta il CUP e l'accesso ai servizi informativi della Sanità.

È chiaro che in tutto questo, rivedendo i processi, bisogna lavorare sugli strumenti di *e-collaboration*, bisogna lavorare su piattaforme digitali che consentano al cittadino di presentare domande senza dover fare necessariamente ricorso allo strumento della @pec, che ha moltissime problematiche di visualizzazione, soprattutto se dispositivi *mobile*; facilitare l'accesso ai cittadini. Il portale, che è il punto in cui atterrano tutti i processi aziendali, è un percorso a ostacoli, a livello digitale; quello che è semplice da dire a livello linguistico, non lo è da un punto di vista tecnico. Va definito un percorso di accesso unico ai servizi, anche tramite – scusate i tecnicismi, ma purtroppo quando si parla di digitale sono importanti – l'interoperabilità, con l'attuazione dei servizi di API, cercando di costituire un database unico e interoperativo, che consenta di accedere ai servizi da parte del cittadino tramite un unico punto di accesso, con



l'obiettivo di arrivare a un punto di caduta, attivando strumenti di gestione dei flussi documentali che consentano di creare una sorta di fascicolo digitale del cittadino.

Tutto questo deve avvenire in condizioni di sicurezza, perché abbiamo trovato un sistema regionale estremamente vulnerabile agli attacchi informatici. Non sono stati fatti – e questo sarebbe stato il ruolo di Umbria Digitale, che è venuto meno – i rafforzamenti sul versante della sicurezza, soprattutto in un contesto in cui i dati protetti in alcuni casi sono anche altamente sensibili. Anche su questo dato stiamo lavorando, con un protocollo d'intesa con l'Università, con i centri di competenza e con un accordo con la Polizia postale, per rafforzare gli strumenti di cyber security.

Sempre a livello di semplificazione, un ruolo importante sarà rappresentato dalle piattaforme di pagamento per accelerare l'offerta di servizi in via digitale, come Speed, PagoPA e IoApp, per cui l'Umbria oggi è regione di sperimentazione dell'integrazione di alcuni processi.

Ripeto, finora è mancata una visione sistematica del ruolo che l'ICT deve avere a supporto dei processi interni regionali; quindi, difficoltà nel lavorare insieme e nel condividere i documenti. Oggi siamo nell'era del *cloud*, che offre la possibilità di utilizzare strumenti di collaborazione che consentono, senza rinviare ogni volta lo stesso file, di lavorare contemporaneamente, da più uffici, sullo stesso documento. Sono abbastanza paradossali alcune scelte fatte sul *data center* regionale, che si basavano su investimenti di pura fisicità: si dibatteva su dove fare fisicamente un *data center* regionale, quando tutto il mondo aveva capito che i *data center* dovevano andare prevalentemente in *cloud*. Anche qui, alcune scelte a nostro avviso sbagliate, con investimenti rilevanti, siamo costretti a rivederle, in un contesto tecnologico che ci dice che bisogna andare in tutt'altra direzione: per esempio, per rendere più fruibili i vari *database* e le varie piattaforme, arrivare a delle forme di ibridazione del *data center* fra la componente fisica e soprattutto la componente in *cloud*.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Fioroni perché penso che, nel rispondere a queste tre interrogazioni, abbia tracciato la linea di progetto per il rafforzamento della digitalizzazione e l'innovazione di questa Regione.

Faccio un inciso riguardo al tema dell'accessibilità, che l'Assessore ha affrontato poc'anzi, poiché è necessario sicuramente andare verso un'accessibilità anche ai flussi della Pubblica Amministrazione, piuttosto che a tutto il sistema della comunicazione, in generale, che sia veramente universale. Quindi bisogna andare verso un superamento del *digital divide* e, soprattutto oggi, che è la giornata mondiale per le persone con disabilità, riteniamo che ci debba essere un grande impegno da parte



della Regione per assicurare una comunicazione accessibile a 360 gradi, perché questo è un reale sinonimo di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Non c'è la Consigliera Meloni, assente giustificata; quindi andiamo con l'interrogazione successiva. Chiamo l'oggetto n. 20.

OGGETTO N. 20 – UTILIZZO DEI VENTILATORI PER TERAPIA INTENSIVA IN DISPONIBILITÀ DELLA REGIONE UMBRIA – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [566](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca, Bettarelli e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ci giro poco intorno, Assessore Coletto: i conti non tornano; vogliamo vederci chiaro sul numero e sull'utilizzo dei ventilatori che sono stati inviati alla nostra Regione dal Governo, che sono stati donati da imprese, associazioni, privati e su quelli che erano in possesso nella fase pre-Covid da parte della Regione. Sono sempre stato affascinato dalla matematica, non sono una medaglia Fields, ma ho sempre portato a casa la sufficienza; quindi voglio riepilogare insieme a lei i numeri, che sono pubblici e sono agli atti. I numeri che voi avete sempre riferito nella fase pre-Covid, di terapie intensive presenti, sono 69. In base agli accessi agli atti fatti dal Consigliere Bettarelli, i ventilatori donati per quanto riguarda le terapie intensive sono 28. Ovviamente, questo accesso agli atti è datato, quindi probabilmente potrebbero esserci delle aggiunte. Per quanto riguarda quelli arrivati dalla Protezione civile, da sito open data del Governo, il numero è 60. Basta fare la somma: 69 più 28, più 60, andiamo a finire a 157 ventilatori; 157 ventilatori.

I dati ad oggi delle terapie intensive installate, escluso il piano di salvaguardia, sono 130. Per quanto riguarda il piano di salvaguardia, dobbiamo considerare che l'ospedale da campo ha ulteriore materiale previsto all'interno dell'appalto e che il famoso protocollo con Civitanova Marche prevede dei posti letto che dovrebbero andare in quella sede; ci auguriamo che almeno siano forniti di attrezzature. Se andiamo a fare la somma con quelli che voi avete richiesto attraverso la nota del 13 novembre al Governo, arriviamo a 211 ventilatori. Ora, capisco tutto, ma che fine hanno fatto questi ventilatori?

Credo che su questo possiamo concordare, Assessore: i posti di terapia intensiva sono fondamentali, hanno inciso non solo sulla tenuta del nostro sistema sanitario, ma indirettamente anche sull'adozione delle misure restrittive, perché hanno inciso nella saturazione dei posti. Per troppo tempo, Governi di ogni colore hanno tagliato sulla sanità, letti, strumentazione, ma soprattutto personale, perché poi medici, infermieri e



personale sanitario sono fondamentali, perché i ventilatori non vanno da soli. Quindi qui faccio un'assunzione di responsabilità che deve essere di tutta la politica.

Quindi, Assessore, relativamente alle informazioni riportate in premessa, si chiede di sapere la rendicontazione puntuale e il relativo utilizzo dei ventilatori polmonari complessivamente nella disponibilità della Regione Umbria, comprendendo con ciò anche le apparecchiature eventualmente donate direttamente o già in possesso delle Aziende sanitarie e ospedaliere regionali senza il tramite della Regione, spiegando altresì come si intenderebbero impiegare gli ulteriori macchinari richiesti con la @pec 206270, protocollo del 13/11/2020, dalla presidente Donatella Tesei al Commissario straordinario per l'emergenza, Arcuri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

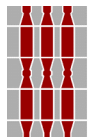
Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Con deliberazione della Giunta 483 del 19 giugno, è stato adottato il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera per l'emergenza Covid-19, ai sensi dell'articolo 2, decreto legge 34 del 19 maggio, approvato il 2 luglio 2020, con decreto direttoriale della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, successivamente registrato presso la Corte dei Conti, con cui è stato disposto il seguente incremento dei posti letto: noi partiamo dalla programmazione di terapie intensive, che vale attualmente 69 posti letto, nel senso che, per quanto riguarda l'attuale programmazione, quella che vale, che poi è stata successivamente modificata, la partenza era proprio di 69.

Con l'intervento del Ministero, per arrivare a 14 posti letto per mille abitanti, sempre di terapie intensive, ne dovevano essere aggiunte altre 58, per un totale di 127, più 62 terapie semi-intensive, delle quali almeno la metà doveva essere immediatamente nella possibilità di essere implementata a terapia intensiva vera e propria.

Pertanto, alla Regione dell'Umbria, per il piano di riorganizzazione, limitatamente all'allestimento dei posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, risulta un fabbisogno complessivo di 89 ventilatori per terapia intensiva e 31 ventilatori per la terapia semi-intensiva. Come si desume dal sistema analisi distribuzione aiuti della Protezione civile, nel corso della fase emergenziale, durante i mesi di marzo e aprile, alla Regione dell'Umbria sono stati assegnati 60 ventilatori per la terapia intensiva e 31 ventilatori polmonari per la terapia semi-intensiva.

Grazie alle risorse messe a disposizione dai soggetti benefattori, sono stati donati alle Aziende sanitarie regionali, attraverso il coordinamento della Protezione civile regionale, i seguenti dispositivi: 24 ventilatori per la terapia intensiva e 20 ventilatori polmonari per la terapia semi-intensiva. Pertanto, complessivamente, da marzo ad oggi sono stati acquisiti, nell'ambito della rete ospedaliera regionale, 84 ventilatori per la terapia intensiva (60 più 24) e 51 ventilatori polmonari per la terapia semi-intensiva (31 più 20).



Successivamente, allo scopo di contrastare in maniera efficace la seconda ondata epidemica e nelle more dell'implementazione del piano di riorganizzazione, la Giunta regionale ha adottato il piano di contenimento con DGR 1006 del 2 novembre e il piano di salvaguardia emergenza Covid-19, con DGR 1096 del 16 novembre. Si riporta di seguito lo sviluppo complessivo dei posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, nell'ambito della rete ospedaliera regionale: per le terapie intensive codice 49, siamo partiti, come si diceva, da 69; i posti letto del piano di contenimento sono stati implementati, sempre di terapia intensiva, a 58; nel piano di salvaguardia sono aumentati di ulteriori 18, per arrivare a un totale di 145. Per quanto riguarda la semi-intensiva, i posti letto del piano di contenimento sono stati 74, 10 del piano di salvaguardia, per un totale di 84, di cui sempre 31 di semi-intensiva, immediatamente convertibili in terapia intensiva. Pertanto, limitatamente all'allestimento di posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, risulta un fabbisogno complessivo aggiornato di 107 ventilatori per la terapia intensiva e 53 ventilatori per la terapia semi-intensiva.

Considerato quanto già acquisito, resta un fabbisogno residuo, limitatamente all'allestimento di posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, di 23 ventilatori per la terapia intensiva e 33 ventilatori polmonari per la terapia semi-intensiva.

Con nota @pec 1803 del 16.11, a firma della Presidente della Giunta regionale, è stato richiesto al Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19 l'invio, anche in anticipo rispetto alle previsioni del Piano di riorganizzazione, dei seguenti dispositivi: 49 ventilatori per terapia intensiva e 34 ventilatori polmonari per terapia semi-intensiva.

Si evidenzia che, in riferimento ai ventilatori per la terapia intensiva, la differenza di 26 unità deriva dal fatto che, presso tutti i presidi ospedalieri della rete regionale coinvolti nell'emergenza sanitaria, sono presenti posti letto in Pronto Soccorso, nelle aree di osservazione breve e intensiva, per i quali è indispensabile prevedere presidi per la ventilazione invasiva per i pazienti in attesa di diagnosi, oltre a dover tener conto di una certa tolleranza per eventuali malfunzionamenti.

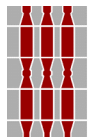
In riferimento ai ventilatori per terapia semi-intensiva, nelle more di poter acquisire i dispositivi tecnologici e poter garantire l'immediata conversione dei posti letto di terapia semi-intensiva in posti letto di terapia intensiva, ovvero dotati di necessarie strumentazioni di ventilazione invasiva, il cui reperimento risulta al momento più difficoltoso, si prevede di allestire la totalità dei posti letto con presidi per la ventilazione non invasiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, noi abbiamo seguito attentamente i dati che lei ha fornito sulle terapie intensive e sub-intensive. Purtroppo, segnaliamo che questi dati non tornano con l'attuale numero di posti letto disponibili e c'è un difetto notevole in questo numero. La richiesta per cui voi vorreste arrivare a 211 posti letto ci vede virtualmente



favorevoli. Vorremmo capire, però, come sono stati usati i ventilatori delle donazioni, i ventilatori forniti dal Governo, perché aleggia un dubbio: il fatto che siano stati sostituiti i ventilatori presenti, sostituendo quelli già installati e mettendo questi nuovi. Nel caso si porrebbe un serio problema, perché i ventilatori forniti sono in comodato d'uso, quindi non sono nella disponibilità del sistema sanitario regionale per sempre, ma sono solamente in comodato d'uso.

Questa sarà una delle tematiche che verificheremo con i colleghi, però dai numeri che ha fornito lei, al di là del fatto che mancherebbero 4 ventilatori portatili, ma non è quello il tema, il tema è: come sono stati utilizzati. Noi ci torneremo, ne avremo modo; però la risposta, mi dispiace, non è soddisfacente e i conti, da quello che ci dice lei, non tornano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 21.

OGGETTO N. 21 – DEFINIZIONE DI UN MODELLO INTEGRATO DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 567

Tipo Atto: Interrogazione

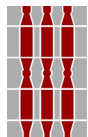
Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore. Questa interrogazione vuole porre l'accento anche a questo Consiglio regionale, oltre che a lei, Assessore, intorno a un tema di cui si parla poco, dentro l'emergenza sanitaria, che è quello della povertà. Non cito dati miei, ma parlo del rapporto Caritas, che proprio in questi giorni rileva come, nel corso di questa pandemia Covid, il numero dei poveri in Italia è raddoppiato rispetto all'inizio della pandemia stessa. Solo a Perugia – non lo dico io, ma lo dice la Caritas, a nome del suo direttore don Marco Briziarelli – ci sono più di 1.500 famiglie sulla soglia della povertà assoluta, sono cresciuti del 35%. La soglia della povertà assoluta vuol dire assenza di risposta a bisogni primari: cibo, casa, salute minima.

Intorno al tema della povertà si è fatto e si è detto molto, il Governo riteniamo che abbia fatto la sua parte, in due occasioni: prima nel primo Decreto Ristori, recentemente nel Ristori ter, sono stati stanziati oltre 400 milioni di euro per misure urgenti rispetto alla solidarietà alimentare, con i famosi buoni pasto. Ma questo non basta, non lo dico io, ma lo dice la Presidente della Commissione Welfare dell'ANCI nazionale, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Perugia Edi Cicchi, che non è del nostro schieramento politico. È proprio lei che dice che le misure non bastano; recentemente, la settimana scorsa, chiedeva cosa e quanto la Regione avrebbe potuto mettere in campo per intervenire a sostenere misure urgenti rispetto al welfare.



Infine, anche qui non lo dico io, il tema del welfare e della povertà assoluta non è risolvibile solo con pochi e spiccioli trasferimenti monetari a favore dei Comuni, se non c'è una visione strategica su come si intende affrontare il tema della povertà. C'è un problema grande: la nostra società, in questo periodo storico, sta aumentando tantissimo le disuguaglianze; non vorremmo, credo nessuno di noi lo vorrebbe, trovarci alla fine della pandemia con una società sempre più spaccata, dove i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sono sempre più ricchi.

Detto tutto questo, quello che chiediamo oggi, Assessore, non è tanto cosa la Regione ha fatto fino a oggi. Io mi aspetterei di non avere una risposta legata esclusivamente alla lettura di una relazione che qualche dirigente magari le ha fatto, rispetto a quello che ha fatto la Regione fino a oggi. Bene, siamo contenti, noi lo riteniamo sicuramente insufficiente; ma quello che è fatto, è fatto. Prendiamo atto di ciò che è successo fino a oggi. Quello che siamo a chiederle, invece, è cosa intende fare la Regione da qui in poi, qual è la visione strategica intorno al tema del welfare; come intende la Regione affrontare il tema della povertà, nei prossimi mesi, nei prossimi anni; se pensa di poter affrontare questo tema da sola, se intenderà relazionarsi e lavorare con gli Enti locali, perché tanti Sindaci ci risulta che stanno chiedendo interlocuzione su questi temi, non trovando risposte, così come il Terzo Settore, le associazioni di cittadini.

La richiesta che le facciamo è politica, non è di somme e di contenuti economici, ma vorremmo davvero oggi sapere, perché ancora non lo abbiamo capito, come la Regione intenda affrontare strutturalmente il tema della povertà, per evitare di ritrovarci fra un anno, o fra due anni, ad avere una società regionale sempre più spaccata. Oggi il dato della povertà assoluta è cresciuto del 35%, ma la previsione dell'AUR di questi giorni è che, fra due anni, avremo una povertà assoluta intorno al 70% di crescita, rispetto al dato attuale. Quindi cerchiamo di non arrivarci troppo tardi, ma di costruire da oggi – in ritardo – un percorso. Il motivo dell'interrogazione è legato a: cosa succede, d'ora in poi.

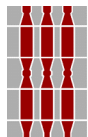
- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Il tema della povertà non è un tema indifferente; infatti, come Regione, come accennava il Consigliere Fora, siamo già intervenuti in vari aspetti. Abbiamo messo nella disponibilità dei cittadini umbri e degli Enti locali, quindi dei Comuni, circa 3 milioni, che dovevano soddisfare le prime necessità. Quali sono le prime necessità? Pagare gli affitti, ad esempio, e intervenire nel fare la spesa; quindi beni di prima necessità che andavano a sostegno della popolazione caduta in disgrazia a causa della situazione di congiuntura assolutamente negativa, a livello economico, nazionale e regionale, ma soprattutto collegata, purtroppo, a quella che è la situazione di pandemia, che ha limitato molto l'ambito dell'economia e quella che



poteva essere un'espansione dei posti di lavoro, che invece è stata ulteriormente ristretta e ulteriormente spinta verso il basso.

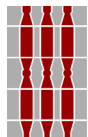
Ora, intervenire a livello regionale è sicuramente necessario, ma serve altrettanto un coordinamento con gli Enti locali, con i Comuni, e serve avere risorse. Queste risorse possono e devono essere sicuramente dell'Umbria, del livello regionale, ma possono e devono essere anche del livello superiore, quindi del Governo, che deve attivarsi per metterle nella disponibilità dell'intera nazione, e in particolare delle regioni più bisognose, dove lo sviluppo economico è stato tarpato sin dall'inizio e dove una delle principali industrie, quella del turismo, è stata molto, ma molto limitata, visto e considerato che gli spostamenti sono stati vietati, ovviamente per questioni sanitarie, e di conseguenza non c'è stato quell'incremento economico a beneficio della regione.

Ciò detto, credo sia assolutamente necessario da parte nostra, come Regione, fare una programmazione in sinergia con i Comuni, per fare un rilievo esatto di quelle che sono le necessità del territorio. L'Ente locale Comune ha ben chiara la necessità territoriale. Quindi, prossimamente, metteremo in piedi un osservatorio, ci attiveremo e ci coordineremo con tutti i Comuni dell'Umbria, per avere una fotografia esatta di quelle che sono le necessità e di quelle che sono le risorse che dovrebbero essere nelle disponibilità di questi enti, oltre che della Regione.

Ciò fatto, passeremo alla programmazione, evidentemente, una programmazione che inevitabilmente richiede l'interlocuzione con gli enti superiori, se di enti si può parlare, visto che si fa riferimento al Governo, che deve intervenire – per quanto mi riguarda – con un Piano Marshall che sia proattivo nei confronti della riattivazione di un'economia che è stata bloccata da questa pandemia. Aziende sane, aziende buone, aziende che possono crescere, sia in Umbria che a livello nazionale, ce ne sono. Quindi, sì, il sostegno alla povertà, perché è fondamentale, non c'è dubbio, uscire da un momento di difficoltà, tutte le famiglie devono essere aiutate, tutti gli umbri devono essere aiutati a uscire da questa situazione; ma in prospettiva è inevitabile che l'economia debba ripartire e creare dei posti di lavoro, per aiutare a 360 gradi, anche con l'aiuto del Terzo Settore, perché il Terzo Settore è fondamentale nell'ambito del sociale, piuttosto che nell'ambito della sanità. È un aiuto importante, è un pilastro portante, lo hanno stabilito anche le ultime normative, che hanno preso in considerazione l'implementazione di questo ambito sociale, ma che io definirei decisamente sociosanitario.

Quindi una fotografia, una sinergia e una collaborazione con gli Enti locali, la definizione degli obiettivi e la rilevazione delle vere necessità e, di lì in poi, la programmazione, con un intervento da parte del Governo, da parte dello Stato, con tutti quanti i fondi che sono nella disponibilità, per programmare interventi mirati e far ripartire un'economia che è stata bloccata da questa pandemia e, di conseguenza, dare anche un respiro, un minimo di ossigeno e dare la possibilità a queste famiglie di uscire dalla situazione di povertà e di proporsi su un mercato che giustamente deve essere nella disponibilità di tutti, che è quello del lavoro.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
C'è la replica? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Mah, c'è la replica? Un manuale di programmazione sociale direbbe più o meno le cose che ci ha detto oggi, Assessore. Le conosco anch'io le fasi di un percorso di programmazione: analisi dei fabbisogni, programmazione, analisi delle risposte, monitoraggio e controllo; ne ha saltata anche qualcuna di fase. Il problema è che le persone stanno male oggi, non in futuro. Lei mi ha risposto dicendo: faremo una programmazione, prossimamente faremo un Osservatorio; il Terzo settore è importante. Le ricordo che il Forum del Terzo Settore aspetta un appuntamento da quando lei si è insediato, e non li ha ancora ricevuti. Insomma, il problema è che le risposte vanno date oggi: 3 milioni di euro nel bilancio regionale sono una briciola infinitesimale di intervento, rispetto a tutte le Regioni italiane – se vuole, poi le darò il censimento che abbiamo fatto – che sono intervenute con risorse proprie, a supporto e a integrazione di quelle del Governo, sul tema della povertà. Non ha detto nulla rispetto a cosa concretamente farà la Regione nei prossimi mesi, quando le persone avranno gli affitti scaduti, saranno sfrattate da casa; non avranno risorse, perché le casse integrazioni termineranno, per acquistarsi cibo e mantenere la famiglia. Lei mi risponde dicendo: faremo una programmazione, con un osservatorio. Prendo atto.

PRESIDENTE. Chiudo il Question Time.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

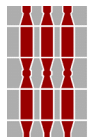
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 novembre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Presidente Tesei, che sta partecipando in videoconferenza alla Conferenza delle Regioni per l'intera giornata, in vista del DPCM; ha specificato che nella seduta dell'Assemblea sarà rappresentata dal Vicepresidente della Giunta, Roberto Morroni. Comunico anche l'assenza giustificata della Vicepresidente del Consiglio regionale, Simona Meloni.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori, chiedo ai colleghi e all'Aula di inserire all'ordine del giorno una mozione urgente, che riguarda il tema molto caldo di questi giorni, direi da tempo, della Treofan di Terni; mozione sottoscritta da tutti i Capigruppo presenti in Assemblea legislativa. Signor Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, la metto subito dopo la legge di Mancini. È la prima mozione che trattiamo, subito? Va bene.

Prima, però, c'è il Consigliere Fora sull'ordine dei lavori, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Volevo fare una richiesta al Presidente della Giunta o al rappresentante della Presidente, per avere chiarimenti sulla notizia che abbiamo appreso ieri dai giornali, cioè la nomina a Presidente dell'Osservatorio delle persone con disabilità della Vicepresidente Fioroni. In particolare, vorremmo chiedere alcune cose: vorremmo chiedere se questa è una nomina direttamente della Presidente o dell'Assessore Coletto; se i direttori sono stati coinvolti e soprattutto quali sono i criteri che hanno portato alla scelta di questa nomina. Io ricordo che, da cinquant'anni a questa parte, nella Regione dell'Umbria questo ruolo è sempre stato rivestito da una persona disabile, espressione del mondo dell'associazionismo. Questo è un organismo tecnico, non è un organismo politico, è un organismo consultivo, indipendente; sinceramente rimaniamo molto perplessi, rispetto a una valutazione che vorremmo chiedere alla Giunta regionale su quali criteri sia stata fatta e soprattutto se è stata valutata l'opportunità politica di questa nomina, posto che riteniamo che esista anche un'incompatibilità fra i ruoli di Vicepresidente del Consiglio e di Presidente dell'Osservatorio e, nel caso in cui non sia ben chiara la legge, sarà nostra cura sicuramente proporle nei prossimi giorni un chiarimento normativo. Penso che sicuramente esista un problema di opportunità, a partire da cose banali: quando da Presidente dell'Osservatorio relazionerà in Terza Commissione sull'operato dell'Osservatorio, la Vicepresidente, nonché membro della Terza Commissione, sarà chiamata a valutare se stessa, rispetto al lavoro che farà questo Osservatorio?

Insomma, noi vorremmo davvero capire se questa è una nomina tecnica, in considerazione delle indubbie competenze che ha in questo settore la Consigliera Vicepresidente Fioroni; in questo caso mi candido anch'io a essere valutato rispetto alle competenze legate a questo Osservatorio, e penso che diversi Consiglieri ne abbiano. Se è una nomina politica, allora credo che il Consiglio debba fortemente riflettere sui criteri con i quali, d'ora in poi, procediamo a nominare organismi tecnici con la presenza di Consiglieri che rivestono un ruolo politico, perché a questo punto avremo a che fare con prossime nomine che questo Consiglio regionale dovrà fare (penso al Garante dei detenuti, al Garante delle persone disabili, proposto dalla proposta di legge della Consigliera Peppucci). Quindi, affronteremo tutte queste nomine in funzione di criteri politici?



Per quanto mi riguarda, come Garante dei detenuti propongo il Consigliere Valerio Mancini, così iniziamo ad avviarci verso un approccio di caratura politica intorno alle nomine tecniche.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Come dirle di no, Consigliere Fora?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ci mettiamo insieme anche immigrati ed ex detenuti, così ricostruiamo un ruolo sul quale credo che lei possa dare molto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sempre a disposizione. Dove c'è da lavorare, Consigliere Fora, sono a disposizione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Vorrei chiudere questa richiesta sull'ordine dei lavori, chiedendo conto davvero dei motivi rispetto ai quali la Giunta sta intraprendendo scelte che noi riteniamo essere un grave errore, perché continuate a escludere dai luoghi decisionali il territorio, le comunità, l'associazionismo, le associazioni dei disabili, il Terzo Settore, per occupare poltrone, peraltro, aggiungo, mortificando anche il ruolo della Terza Commissione della Presidente Pace, perché abbiamo a che fare con ruoli consultivi, di carattere tecnico esterno, e non con ruoli politici. Almeno spero che la Vicepresidente valuterà le dimissioni dalla Terza Commissione, per evitare evidenti conflitti d'interessi.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta; poi ci sono i Consiglieri De Luca e Paparelli, che hanno chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

La Giunta su questo vuole dire qualcosa?

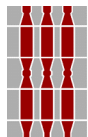
Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Naturalmente, mi riservo un approfondimento della questione che ora è stata sollevata; la Giunta si impegna a riferire in una prossima riunione del Consiglio.

PRESIDENTE. Sull'ordine lavori ha chiesto di intervenire il Consigliere De Luca, poi il Consigliere Paparelli. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Molto più semplicemente, volevo chiedere alla Giunta se intende riferire in merito all'indagine per corruzione che sembrerebbe aver interessato la nostra Regione, da quanto si apprende dall'articolo pubblicato da "Il Messaggero", in merito a un traffico illecito di rifiuti. Quindi vorrei capire quali sono gli intendimenti da parte della Giunta per intervenire, in primo luogo per fare chiarezza e, in secondo luogo, mettere in essere tutte le azioni per porre in sicurezza questo settore all'interno della nostra Amministrazione.



PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

La vicenda è apparsa stamane su un quotidiano, il Consigliere De Luca è sicuramente persona molto tempestiva e attenta. Naturalmente comprenderà che, quando si parla di queste cose, bisogna usare più che l'emotività e l'istintività, lo spirito di speculazione, che francamente non onora chi se ne fa carico, in queste situazioni. Naturalmente, l'Ente vigilerà e valuterà gli sviluppi di questa situazione, farà tutti gli approfondimenti necessari, al di fuori di ogni approccio banale.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ritengo che essere additato come uno speculatore, semplicemente per aver richiesto, credo, la massima chiarezza... Questa Regione dovrebbe avere come priorità massima la legalità, e mi fermo qui. Credo che forse la tempestività e la cogenza degli argomenti non piacciono al Vicepresidente Morroni; ma credo, Presidente, che per additarmi come uno speculatore, ci voglia una gran faccia tosta!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

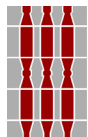
L'ultimo intervento sull'ordine dei lavori è del Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La ringrazio, Vicepresidente Morroni, perché ha detto che farà un approfondimento. Ma abbiamo assistito, Presidente, a una violazione delle norme statutarie, a nostro avviso, in quanto non è possibile attualmente la delega di funzioni che riguardano la Giunta a singoli Consiglieri. Non vorremmo che a questa violazione se ne aggiungessero altre, alle quali stiamo assistendo, sulle quali, Presidente, la sollecitiamo. Innanzitutto, ci sono ancora una quindicina circa di interrogazioni scritte, alcune da marzo, cui gli Assessori non hanno dato risposta; è vero che la censura e la sanzione in questo caso è soprattutto di carattere politico, però le chiediamo e chiediamo all'intero Ufficio di Presidenza di farsene carico. Ci sono anche una decina di accessi atti scaduti da diverso tempo; questo riguarda non solo la sfera della censura di carattere politico, ma c'è anche qualche elemento di carattere giuridico, che va oltre la responsabilità politica.

Quindi, essendo anche uno dei compiti statutari, le chiediamo di farsene carico attraverso i solleciti necessari. Stiamo aspettando da diversi mesi, ormai faremo i passi che dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ricordo che tutte le volte che è stato attivato l'articolo 4, quindi rivolto a me come Presidente, per attivarsi immediatamente, io non solo mi sono attivato comunicandolo in Aula, ma ho mandato anche delle @pec e dei



protocolli alla Giunta, per il rispetto dell'articolo 4 e delle prerogative. Quindi, invito ancora una volta la Giunta a rispettare i tempi, per quanto riguarda il diritto d'accesso agli atti – articolo 4 – e le risposte alle interrogazioni. Se poi ce ne sono specifiche, come avete fatto in passato, e io ho inoltrato il sollecito, me le comunicate e io poi procederò. Oltre ad averlo comunicato oggi, in seduta pubblica, in cui viene messa a verbale anche la mia richiesta, se poi ne avete altre nello specifico, come avete fatto in passato, mi scrivete e io proseguirò con il sollecito.

Se non c'è altro, da quello che ho capito, prima di fare la legge c'è la mozione unitaria? La facciamo subito? Va bene.

OGGETTO N. 2/A – CRISI AZIENDALE E FUTURO DEGLI STABILIMENTI TREOFAN DI TERNI – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 589

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Bianconi, De Luca, Bori, Fora, Pace, Agabiti, Morroni

PRESIDENTE. Chi la illustra? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

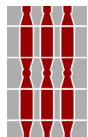
Grazie, signor Presidente. Ringrazio tutti i Consiglieri regionali, l'Assessore, la Giunta, il Presidente, per la condivisione di questa mozione urgente, che recepisce di fatto una lettera, un appello accorato arrivato dal Sindaco di Terni, Leonardo Latini. In sintesi, vado a leggere la mozione che abbiamo condiviso con tutti i Capigruppo dell'Assemblea legislativa.

“Mozione urgente che riguarda la crisi aziendale e il futuro degli stabilimenti del gruppo Treofan di Terni”. Quindi, richiediamo un impegno alla Giunta regionale. “Premesso che la città di Terni è caratterizzata storicamente da una tradizione industriale nel settore chimico; a causa delle politiche industriali, che tutti conosciamo, del Gruppo Jindal, lo stabilimento della Treofan di Terni rischia una possibile chiusura, con contestuale licenziamento dei lavoratori.

La Treofan di Terni, azienda storica nella produzione del film Bopp nel campo del *food packaging*, tabacco ed etichette, con un importante portafoglio clienti nazionali e internazionali, integrata all'interno del polo chimico di Terni, rappresenta sia a livello territoriale che nazionale, nonché europeo, un baluardo per il settore chimico.

Con l'apertura della procedura di licenziamento e la conseguente cessazione delle attività produttive, si determinerebbe un gravissimo impatto occupazionale, che non riguarderebbe solo i lavoratori della Treofan, ma investirebbe a cascata tutto il polo chimico e tutte le aziende dell'indotto.

Tutto ciò premesso, intendiamo impegnare la Giunta regionale ad attivarsi, richiamando gli articoli 1 e 43 della Costituzione italiana, presso il Governo nazionale e presso tutti i Parlamentari ed europarlamentari, a difesa del patrimonio occupazionale e del know how aziendale, affinché si chiedi al Gruppo Jindal di ritirare con effetto immediato la procedura di licenziamento collettivo, al fine di



valutarne la legittimità e procedere all'attivazione degli idonei ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione per cessazione; per sviluppare progetti industriali volti alla ripresa produttiva dello stabilimento, con l'obiettivo di garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso il consolidamento e lo sviluppo della produzione della Treofan di Terni".

Questo è il testo della mozione, signor Presidente. Mi sembra un atto doveroso, da parte di questa Assemblea legislativa e da parte della Presidente della Giunta, attivarsi per far sì che tutto ciò non succeda. Fino all'ultimo cerchiamo di scongiurare questa catastrofe per la nostra regione. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono quindici minuti a Gruppo. Ha chiesto di parlare il Consigliere Mancini per la Lega, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, in coordinamento col mio Capogruppo, volevo edurre anche lei, perché magari è sfuggita, che è stata inoltrata a tutti noi, dai componenti della Giunta a tutto il Consiglio regionale, da parte del Sindaco di Terni Leonardo Latini, una lettera, rispetto a cui provvederemo, penso, Presidente, se lei vorrà e ovviamente tutti i componenti di quest'Aula, simultaneamente a questo ordine del giorno, che è frutto di un lavoro molto forte di ascolto, fatto in Commissione e fatto informalmente, Presidente, martedì scorso, grazie alla collaborazione dei Consiglieri regionali del territorio, che hanno partecipato a un incontro con tutte le sigle sindacali, cui va ovviamente il nostro sostegno, insieme ai lavoratori. Se mi consente, Presidente, vorrei leggere questa breve lettera che ci è stata inoltrata.

PRESIDENTE. Consigliere, è stata inviata a tutti i Consiglieri. Ce l'hanno nella posta, quindi eviterei.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Le spiego la mia idea. È corta, ma evitiamo la lettura. Però, simultaneamente all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Rimandiamo alla lettera, che è arrivata a tutti i Consiglieri.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Però volevo farle una proposta. È una mia proposta, quindi non ho nessuna velleità di alterare l'ordine del giorno, su cui chiaramente siamo tutti d'accordo. Vorrei semplicemente proporre se alla lettera del Sindaco, unitamente all'ordine del giorno – perché il Sindaco rappresenta in quella città tutte le 120 famiglie che sono in difficoltà – gentilmente qualcuno vorrà apporci la firma, io ce la appongo, perché è un sostegno non a un Sindaco e basta, è un sostegno a tutta la città, che sta subendo da anni un attacco al suo tessuto produttivo, in parte dettato da una crisi mondiale, da una crisi italiana, ma nella fattispecie sembra un accanimento che non possiamo più sostenere.



Quindi la mia firma, Presidente, è la firma alla città di Terni, che, insieme a un atto amministrativo che delibera questa autorevole Assemblea, costituisce un ulteriore rafforzamento della volontà di sostenere il Sindaco nelle battaglie dei suoi cittadini, così attaccati nel primo diritto, che è quello al lavoro. Tutto qua, Presidente, posso anche non leggerla.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Paparelli, prego.

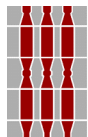
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Penso che oggi dobbiamo compiere un atto importante. Nel testo c'era un refuso, abbiamo fatto aggiungere: "anche ai fini della legittimità", perché noi chiediamo la sospensione della procedura tout-court, anche valutandone i fini della legittimità. È un refuso che abbiamo fatto correggere.

Il documento di oggi non è una mozione che nasce per caso, o per iniziativa di qualcosa o di qualcuno. Ieri c'è stato un fatto, che ci era stato annunciato nell'incontro informale con la Seconda Commissione, un fatto importante: c'è stato l'incontro delle organizzazioni sindacali con il liquidatore nominato dalla Jindal. Nell'incontro di ieri le organizzazioni sindacali hanno rigettato al liquidatore i contenuti della procedura di licenziamento collettivo e, nel contempo, come avevano già fatto nella giornata precedente, al Ministero per lo Sviluppo Economico, hanno chiesto la continuità produttiva, tramite l'apertura della cassa integrazione straordinaria che, ovviamente, consente di aprire una pagina, con le questioni che noi abbiamo inserito nella mozione stessa. Quindi, avendo tempi congrui, valutare la possibilità non solo rispetto alla continuità produttiva, ma valutare anche la stessa legittimità delle procedure di licenziamento.

Come sappiamo, ci troviamo in un periodo in cui c'è una legge dello Stato che impedisce i licenziamenti; in questo caso è stata utilizzata una deroga di quella legge, una deroga consentita nel caso di cessazione di attività. Ma non si possono fare, dal 2018 a oggi, quindi attraversando tutti i Governi, riunioni al Ministero in cui i rappresentanti di un'azienda multinazionale mettono nero su bianco che stanno preparando un piano di rilancio, un piano di sviluppo per il sito di Terni e poi, improvvisamente, utilizzare questo aspetto. Ecco perché abbiamo chiesto di valutare la legittimità anche rispetto alle normative oggi in vigore, nella consapevolezza che qualcosa di più possiamo fare e potremmo fare anche in futuro, aprendo una discussione, e nella consapevolezza che, avendo siglato nel 2018 un piano di riqualificazione industriale del territorio di Terni, Narni e Amelia, detto "area di crisi complessa" – che si regge su due gambe, essenzialmente, la riqualificazione della siderurgia e la riqualificazione della chimica – questo Consesso qualche riflessione in più dovrà farla, se viene meno uno dei pilastri su cui si regge quell'accordo di programma, cioè la riqualificazione del comparto chimico.

Sappiamo infatti che il venir meno della Treofan può portare con sé conseguenze sulle altre due gambe. L'azienda Novamont sta percependo i fondi della legge 181, grazie all'area di crisi complessa, non possiamo consentire che la Novamont porti via



produzioni a Frosinone o altrove, perché le abbiamo dato i soldi per sviluppare il sito, come Regione, con la legge 181, non per fare qualcosa di meno. Così come c'è la Bollier che ha fatto importanti investimenti, sui quali si regge la tenuta complessiva di quella che è una città nella città, se abbiamo la forza e la capacità non solo di agire in maniera unitaria, come abbiamo fatto in passato, ma anche di portare avanti fino in fondo questa istanza, lasciando da parte alcune questioni.

Anch'io ho ricevuto questo input, tutti lo abbiamo ricevuto, da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, in questi giorni, in queste ore. Il Sindaco Latini lo ha tradotto in una lettera che intende inviare. Condividendone sostanza e forma – anche perché nella sostanza l'hanno scritta i sindacati e l'hanno inviata a tutti – come chiedeva adesso il collega Mancini, chiedo che siano tutti a sottoscriverla, perché nella forma un Sindaco non può agire anche in nome e per conto dei Consiglieri regionali. È più efficace che ci apponiamo la firma tutti, e su questo daremo tutti la nostra disponibilità, oggi e domani. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 8 FEBBRAIO 2013, N. 3 (NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 15 DICEMBRE 2009)

Atti numero: [220 e 220/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)

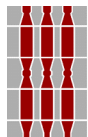
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Mancini, Bianconi, Bettarelli, Carissimi, Nicchi, Paparelli, Pastorelli e Rondini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini per l'illustrazione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Proposta di legge a firma Mancini, Bianconi, Bettarelli, Carissimi, Nicchi, Paparelli, Pastorelli, Rondini. Voglio ricordare, Presidente, cari colleghi, Assessore, che la legge ha avuto piena condivisione, nel lavoro concreto e attento, supportato dagli uffici tecnici dei Comuni del territorio, a suo tempo interessati dalla legge, quindi da chi effettivamente vive l'Amministrazione locale; dal supporto degli uffici regionali, che ringrazio; dal supporto degli uffici di questa Assemblea, che



ovviamente ringrazio, e tutto il quadro amministrativo della Giunta, che ha avallato questo progetto di legge.

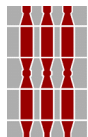
Voglio ricordare, facendo un breve cenno al passato, che questa legge nel 2013 ha avuto la piena condivisione sia della maggioranza, che ne era ovviamente portatrice, che della minoranza. Con lo stesso spirito, Presidente e cari colleghi, abbiamo cercato di redigere un testo, quello alla vostra attenzione oggi, nell'atto 220/bis, che in sintesi vuole assolutamente – come fa la mia Commissione, quando si tratta di cose tecniche – essere condiviso, e lo facciamo dal punto di vista politico, in modo responsabile e concreto.

In effetti, con la proposta di legge che oggi andiamo a esaminare, si introducono alcune importanti modifiche alla legge regionale ricordata in epigrafe, la n. 3/2013, con lo scopo principale di allargare la platea dei beneficiari dei finanziamenti, comprendendo così tutte le tipologie di fabbricato ad oggi non considerate nella ricostruzione, quindi rimaste incomplete, oltre allo scopo di ottenere un censimento puntuale di tutto il patrimonio edilizio escluso dalla ricostruzione post sisma 2009.

Attualmente, infatti, i contributi previsti dalla legge 3/2013 non comprendono le pertinenze dell'abitazione principale, gli edifici non destinati ad abitazione principale, tutti gli edifici agricoli, artigianali e industriali dismessi, presenti nel territorio colpito dal sisma. Riuscire a completare questa ricostruzione (il terremoto risale al 15 dicembre 2009) è un'operazione per restituire decoro e dignità ai Comuni e a tutte le relative frazioni colpite, aventi complessivamente un importante bacino di abitanti; vorrebbe dire dare un forte impulso al lavoro di tanti professionisti del territorio, alle imprese e agli artigiani, oltre a consentire un rilancio economico, culturale e turistico dell'intero territorio interessato. In un momento di emergenza sanitaria come quella del Covid-19, un segnale di questo tipo avrebbe una rilevanza ancora più consistente. Nello specifico, l'integrazione proposta consente di inglobare nell'accesso al finanziamento tutto il patrimonio edilizio non ricadente nelle tipologie solo parzialmente considerate in precedenza, con conseguente relativo monitoraggio e stima del patrimonio stesso. Tra gli obiettivi ci sono anche quelli del ripopolamento delle aree danneggiate, il rilancio economico delle attività e la rivitalizzazione dei paesi. Ci si allinea anche alla normativa vigente per la ricostruzione post sisma 2016, che, con decreto legge 189/2016, modificato con decreto legge 32/2019, ora consente l'alienazione del diritto di proprietà, salvaguardando il diritto al finanziamento, mentre attualmente le norme per la ricostruzione post sisma 2009 non permettevano tale alienazione, creando un'evidente disparità di trattamento fra due eventi sismici.

Si prevede, inoltre, la possibilità di cumulare i contributi del sisma 2009 con altre agevolazioni fiscali per la quota parte dei lavori esclusi da finanziamenti, nonché quella di concedere il contributo per autonoma sistemazione anche a chi deve allontanarsi da casa durante i lavori, per un massimo di due anni.

Infine, si prosegue con lo scopo di aiutare le imprese che si trovano in difficoltà con gli obblighi contributivi, ai fini dell'acquisizione del cosiddetto DURC, facendo intervenire direttamente i Comuni per i pagamenti di tali obblighi, a documentazione



degli importi di SAL; il tutto allo scopo di ottenere il rilascio del DURC e di accedere ai finanziamenti.

Da ultimo, viene prevista l'eliminazione del divieto di procedere con il cambio di destinazione d'uso degli edifici colpiti dal sisma 2009, cambio di destinazione che attualmente è possibile solo dopo due anni dalla fine dei lavori. Questo consentirebbe di agevolare la rinascita di nuove realtà commerciali, turistiche, artigiane, produttive e culturali, ridando vita ai meravigliosi borghi delle zone colpite e a tutto il territorio agricolo circostante.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale. Chi vuole intervenire? Altrimenti la pongo al voto. Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come ho detto in Commissione, Presidente, apprezzo e ho sottoscritto questo disegno di legge. Lo apprezzo nel contenuto e nella sostanza; però deve essere chiaro, soprattutto ai Consiglieri, in particolare ai Consiglieri che sono anche Assessori e siedono in Giunta, che con l'approvazione di questa legge oggi ci assumiamo – e in particolare la Giunta si assume – una responsabilità, quella di finanziare realmente questa legge, di avere i fondi necessari perché un buon testo di legge possa avere una vita e una funzione necessaria ai cittadini di Spina, in particolare.

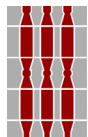
Non dobbiamo illudere nessuno, approviamo questo testo di legge con un escamotage tecnico-finanziario che ci consente di utilizzare dei residui perché, come tutti sapete, le leggi regionali, come tutte le leggi dello Stato, hanno bisogno di essere finanziate; ma le risorse individuate, che sono peraltro ancora fruibili dai progetti precedenti, non sono sufficienti e non serviranno a farci raggiungere gli obiettivi che con questa legge ci prefiggiamo di raggiungere.

C'era stato un impegno -- il Presidente Mancini se n'è dimenticato -- che in assestamento avremmo provveduto, ma non mi pare che in assestamento abbiamo provveduto. Io auspico che il Presidente Mancini e l'intera maggioranza se ne facciano carico e quello che non è stato previsto in assestamento lo vedremo nel bilancio di previsione, quando sarà, per dare reale concretezza e reali speranze ai cittadini che saranno beneficiari di questo testo di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ovviamente, vorrei dichiarare il favore al voto di questo provvedimento. Mi unisco all'intervento del collega Paparelli, evidenziando un buon metodo, e ringrazio il Presidente Mancini per il lavoro fatto in Commissione, perché mi pare che percorsi come questi siano da prendere ad esempio. Sono percorsi in cui si ascolta il territorio, prescindendo dalle appartenenze politiche, dall'ascolto del territorio poi si evidenziano i bisogni e si trasformano in proposta; si lavora in Commissione in funzione di una bozza di legge, che anche all'epoca era stata approvata all'unanimità,



e si continua con questo approccio di messa insieme delle differenze politiche, affrontando temi di natura tecnica, che già di per sé la proposta in qualche forma affronta, perché semplifica l'accesso alle procedure ai proprietari di seconde case per usufruire dei contributi e quest'ultima scia della ricostruzione viene semplificata da alcune procedure. Ricordiamoci anche – e credo che quest'Aula possa prenderne atto – del fatto che quella ricostruzione fu portata a modello e che, oggettivamente, rispetto ad altre vicende di questi ultimi anni, ha funzionato. Anche questo credo sia importante ribadirlo, dando atto alla Regione, al Comune di Marsciano, all'Amministrazione guidata dal Sindaco Todini, di aver fatto un ottimo lavoro. La legge è buona, se porta con sé delle risorse, quindi non serve che io ribadisca quello che ha già detto il Consigliere Paparelli, perché alcuni provvedimenti, se non vengono accompagnati da risorse economiche, rischiano di illudere le aspettative delle persone. Quindi, con l'auspicio che vengano assegnati, eseguiti e anche fatti, do un parere positivo all'approvazione e mi congratulo per il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli. (Consigliere Melasecche, la mascherina, mi perdoni).

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli dell'atto 220/bis.

Articolo 1. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1. Provvedo alla lettura della prima e dell'ultima frase, se siete tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Oppure chiamo l'articolo e lo votiamo direttamente? Facciamo prima. Chiamo l'articolo e lo votiamo. Va bene.

Votiamo l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è approvato.

Chiamo l'articolo 2.

Apro la votazione.

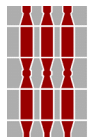
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è approvato.

Chiamo l'articolo 3.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è approvato.

Chiamo l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

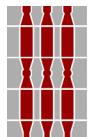
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

Pongo in votazione l'intero atto 220/bis.

Apro la votazione.

Dichiarazione di voto, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Non voglio modificare niente, non vi preoccupate. Volevo ringraziare, chiaramente, per il voto di tutti i Consiglieri. Come hanno ricordato nei loro interventi il Consigliere Paparelli e il Consigliere Fora, noi ci assumiamo un impegno sostanziale anche per il futuro. Ricordo che tra pochi giorni sono undici anni da questo sisma. Questa legge aveva anche lo scopo di dimostrare che purtroppo questa regione, a vario titolo, da sempre ha qualche fenomeno sismico, in ogni territorio: ricordiamoci di quello più gravoso del 2016 della Valnerina; però, purtroppo, la nostra regione prende coscienza che c'è sempre qualcosa da ricostruire. Abbiamo ancora qualcosa del 1997, del 2007, abbiamo il 2009, abbiamo il 2012 e, purtroppo, abbiamo anche il 2016. Questa presa di coscienza inizia con il nostro lavoro, ma ripeto, ringrazio tutte le Amministrazioni, il Comune di Marsciano, il Comune di Deruta e anche i piccoli Comuni che hanno avuto danni minori, per il loro fattivo lavoro, attraverso i loro Assessori e i loro tecnici, che è stato molto utile anche nel quadro regionale.

La funzione di questa Commissione e di questa Assemblea, Presidente, è quella di connettere facilmente le Amministrazioni territoriali, finanche i piccoli e medi Comuni, con il quadro legislativo, come è stato fatto in passato. Quindi è una buona tradizione, che intendiamo mantenere. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo l'atto intero, il 220/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

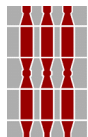
OGGETTO N. 4 – TRASFERIMENTO DALLO STATO ALLA REGIONE DELLA PROPRIETÀ DELLE STRUTTURE PROVVISORIE PER L'AGRICOLTURA E/O PER IL RICOVERO DI ANIMALI REALIZZATE DOPO IL TERREMOTO DEL 2016 – Atto numero: [537](#)

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini per l'illustrazione.



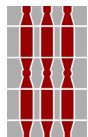
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa proposta di risoluzione nasce da una proposta di legge a firma del Capogruppo della Lega, Stefano Pastorelli, e della Vicepresidente Paola Fioroni, cui si era aggiunta poi la mia firma. È stato un lavoro sempre attento e, come abbiamo detto, di ascolto degli uffici tecnici, che ringrazio sempre per la disponibilità, anche per il processo formativo e informativo che ci forniscono. Partivamo da una necessità, che, come i proponenti hanno raccolto nei territori colpiti dal sisma del 2016, veniva a interessare l'ipotesi di demolizione delle tensostrutture costruite dopo gli eventi tragici del terremoto del 2016. Innanzitutto, abbiamo fatto un percorso di valutazione, per riconoscere e comprendere quali siano le tematiche legate all'uso di queste strutture o al loro fine ciclo, finanche alla demolizione.

Lo scopo della legge, proposta a suo tempo, ripeto, da Pastorelli, Fioroni e Mancini, era quello di capire se l'ipotesi di demolizione fosse posta in alternativa ad altre possibilità, possibilità che nella fattispecie hanno manifestato gli agricoltori e gli allevatori, in due ipotesi: prima, ricovero ulteriore degli animali, come adesso avviene in alcune situazioni; seconda, ricovero di mezzi agricoli, oppure foraggi, sementi, o prodotti agricoli frutto del lavoro del territorio. Presidente e cari colleghi, noi abbiamo capito che queste ipotesi, rappresentate anche dagli uffici, non erano fattibili perché quelle tensostrutture, di fatto, sono della Protezione civile nazionale e c'è un'intenzione piuttosto manifesta, che prevede la demolizione e la loro totale rimozione. (Poi interverranno, ovviamente, gli altri miei colleghi, proponenti di questa risoluzione). In sintesi, quando parlo di demolizione, vuol dire che qualcuno arriva lì con una ruspa, demolisce tutto, demolisce la platea in cemento armato, smaltisce le macerie, eventualmente pone in magazzino le tensostrutture, che comunque hanno già subito quattro anni di deterioramento atmosferico, con temperature di un certo tipo, durante l'inverno, in Valnerina. Quindi, tutto ciò alla Protezione civile nazionale costerebbe centinaia di migliaia di euro.

Se questo deve essere lo spirito per trattare le risorse pubbliche, che a un certo punto verrebbero, mi permetto di usare questa parola, ipoteticamente sprecate, nella demolizione di strutture che ancora potrebbero avere un uso marginale in quei territori – perché sappiamo benissimo che la ricostruzione è indietro – il primo proponente, Capogruppo Pastorelli, ha posto all'attenzione una possibile alternativa. Innanzitutto, se come Protezione civile nazionale devo spendere centinaia di migliaia di euro per demolire ed eventualmente, obbligatoriamente, smaltire e conservare le tensostrutture, con i relativi scheletri in alluminio (perché così sono le strutture portanti), mi pongo il problema che quei soldi potrebbero essere trasferiti, oppure concessi, alla Regione Umbria o ai Comuni, perché a quel punto, a fine ciclo, quei soldi vengano impiegati dalle aziende agricole per demolire, senza chiedere al Comune o alla Regione altri soldi, fintanto che la ricostruzione non venga ultimata.

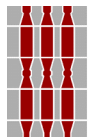
C'è altresì un'occasione di sviluppo, perché alcune aziende agricole – sappiamo benissimo che le potenzialità della Valnerina sono enormi – al di là del sisma, hanno una prospettiva di sviluppo: qualcuno può avere qualche capo in più da allevare, c'è



la possibilità di avere qualche metro quadro in più per recuperare la platea, una volta demolita la tensostruttura, e creare laboratori di trasformazione; quindi aggiungere margine, come dice spesso il Consigliere Bianconi, all'impresa agricola. È una cosa che come Commissione ci sentiamo dire in ogni occasione, quando si parla di impresa agricola. Noi abbiamo fatto questa valutazione: se la Protezione civile nazionale deve spendere 100, ci dia 100 e poi, nel corso degli anni, faremo in modo che quei 100 diano opportunità a queste aziende, trasformando tali strutture in beni strumentali.

Tra l'altro, a livello urbanistico sono degli obbrobri e le imprese agricole dicono, caro Presidente: non voglio ricostruire una tensostruttura alta sette metri, otto metri, nove metri, come abbiamo visto recentemente a Castelluccio, l'ennesimo spreco di soldi pubblici; vogliamo che questa struttura torni a dimensioni, forme e anche metri quadri ridotti, in modo che, siccome gli animali poi ritorneranno nelle sedi a suo tempo autorizzate e operative, noi qui possiamo creare una specie di magazzino, una specie di laboratorio, una specie di area "commerciale", anche dal punto di vista architettonico inserita in una proprietà tra l'altro privata, ma contestualizzata in un territorio delicato, come la Valnerina. Basta solo avere un po' di capacità progettuale ed estetica innovativa, che in qualche maniera attualizzi l'immagine dell'impresa agricola, che in Italia, in particolar modo in Umbria, fatica a cambiare. In Valnerina si fatica a cambiare; quegli imprenditori, pur con grandi risultati, con grande qualità e con un brand conosciuto in tutto il mondo, faticano perché lì non si può alzare, lì non si può fare, lì c'è la finestra, ci sono mille problemi e poi ci lamentiamo se i territori vengono abbandonati.

Con tutta la Commissione, come era nello spirito dei proponenti, Pastorelli, Fioroni, Mancini, abbiamo condiviso unitamente con la Commissione che crediamo nel lavoro e nella professionalità di quel territorio e ce la vogliamo giocare, complessivamente. Testualmente, Presidente, noi richiamiamo la legge 22 ottobre 2018 n. 8. Dopo gli eventi sismici del 2016, la Protezione civile ha realizzato molteplici strutture provvisorie per l'agricoltura e per il ricovero di animali, al fine di garantire la continuità operativa delle aziende agricole del cratere. Ricordo, Presidente, che queste strutture costano mediamente dai 170.000 ai 200.000 euro l'una. Considerato che a quattro anni di distanza dal sisma sono pochissime le aziende che hanno potuto ricostruire i propri immobili e quasi tutte continuano a svolgere l'attività nelle strutture provvisorie, che ormai necessitano di importanti interventi di manutenzione; ricordato che la Protezione civile non è più in grado di garantire la manutenzione delle predette strutture e il ripristino dei luoghi al termine dalla ricostruzione richiederà un notevole impiego di risorse umane e strumentali; i costi per i lavori risulteranno di gran lunga superiori al valore residuale delle strutture; considerato che per la Pubblica Amministrazione è più efficiente, più economico e vantaggioso procedere alla cessione gratuita delle strutture in favore di quegli imprenditori agricoli che intenderanno riqualificare e ampliare la propria azienda, così come già fatto in passato in analoghe situazioni; considerato che, per consentire la cessione gratuita delle strutture in favore di imprenditori agricoli, è necessario che la proprietà delle medesime strutture sia trasferita dallo Stato alla Regione; tutto ciò



premessi, impegna la Giunta regionale a porre in atto ogni utile intervento e sollecitazione nei confronti del Governo nazionale affinché provveda a trasferire dallo Stato alle Regioni la proprietà delle strutture provvisorie per l'agricoltura o per ricovero di animali, realizzate dopo il terremoto 2016, al fine di cedere le medesime strutture in favore degli imprenditori agricoli, colpiti sia dalla crisi economica conseguente al terremoto del 2016 che da quella conseguente all'emergenza pandemica.

Chiaramente, noi abbiamo anche fatto una valutazione, che penso non sfugga a nessuno di noi: questa cessione dovrà avvenire con delle regole che preservino i bilanci regionali e i bilanci dei Comuni. Se l'imprenditore agricolo fa una scelta di proprietà, si fa una scelta di liberatoria, che in futuro non chiede un euro; queste strutture, ripeto, non sono solo quello che si vede in superficie, ma c'è la platea realizzata in cemento armato, con tanto di fosse biologiche per i liquami degli animali e tutto il resto. Se poi la Regione Umbria crede, nelle modalità che riterrà opportune, che quelle strutture possano essere degne di un progetto di sviluppo per le aziende agricole che vogliono co-investire, perché credono nello sviluppo della propria azienda e vogliono scommetterci, quell'area può rappresentare un'attenzione particolare per aggiungere attività alla normale attività agricola, cioè quella della trasformazione e della commercializzazione.

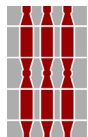
Noi abbiamo fatto, grazie anche al lavoro successivo della Giunta, una delibera di Giunta sull'enoturismo e l'oleoturismo; la Valnerina, a suo modo, ha una serie di particolarità che consentono, attraverso l'azienda agricola, tutta una serie di possibilità enogastronomiche che si possono certificare e svolgere all'interno dell'azienda agricola. Parlo della pastorizia, dei cereali, della norcineria, parlo di tutto quello che è collegato al mondo del tartufo. Cioè, l'azienda agricola deve riprendersi un reddito con l'attività di trasformazione e di commercializzazione diretta del suo prodotto. Tutto questo si può ottenere, cari colleghi, solo dando opportunità di superficie all'azienda agricola, non di superficie agricola intesa come coltivabile, ma di superficie per accogliere e svolgere un'attività parallela.

Penso che poi interverrà il Capogruppo Pastorelli, che ha animato inizialmente, insieme al Presidente Fioroni, questa legge. Questo lavoro fatto in Commissione, che è stato condiviso – e chiedo l'intervento di tutti gli altri membri – alla fine ha prodotto questa risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Qui c'è un emendamento alla risoluzione, lo avete tutti? Non so se prima viene illustrato e poi c'è la dichiarazione di voto. Viene illustrato prima della votazione, poi si vota, perfetto. Quindi apro la discussione.
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, chiedo cortesemente la sospensione dell'Aula, per cercare di approfondire assieme ai Capigruppo, ai Presidenti di Commissione e alla Giunta, alcune tematiche riguardo questo tema. Grazie.



PRESIDENTE. Se siete d'accordo, faccio come lo scorso Consiglio, tanto dobbiamo fare la pausa del pranzo: facciamo un'unica pausa di un'ora, ci rivediamo alle una e tre quarti, siete d'accordo? Così poi riprendiamo. Intanto, in questa pausa, vedete di trovare una sintesi. Ci rivediamo – puntuali, per favore – alle una e tre quarti, qui in Aula.

La seduta è sospesa alle ore 12.47 e riprende alle ore 14.10.

PRESIDENTE. Riprendiamo, Consiglieri. Cosa avete deciso sulla risoluzione?
Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, grazie. Dopo un confronto con alcuni Capigruppo, il Presidente della Seconda Commissione, Consigliere Mancini, il Vicepresidente Morroni, l'Assessore Melasecche e l'Assessore Agabiti, abbiamo fatto un ragionamento sull'atto in discussione e riteniamo opportuno, in questo momento, chiedere il rinvio in Commissione dell'atto per degli approfondimenti e per vedere se nell'armonizzazione della proposta possano essere coinvolte anche le Amministrazioni locali, le associazioni di categoria, sia degli agricoltori che degli allevatori, e tutte le associazioni portatrici di interesse di questa proposta.

Quindi chiediamo un impegno, che già informalmente è stato chiesto alla Giunta, di dedicare almeno una mezza giornata nei luoghi d'interesse della proposta, parliamo nello specifico di Norcia, dove andare con la Commissione e con la Giunta per ascoltare le Amministrazioni e le associazioni portatrici di interesse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se siete tutti d'accordo, pongo in votazione il rinvio in Commissione della risoluzione.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata rinviata in Commissione.
Ora andiamo alle mozioni. Oggetto n. 5.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori, le chiederei la possibilità di anticipare le mozioni, di maggioranza e minoranza, relative all'emergenza sanitaria ed economica che stiamo vivendo, che mi sembrano argomenti più importanti, prima degli altri. Mi riferisco al punto 6 e al punto 9. Tra l'altro, rispetto al punto 7, c'è stato ieri un pronunciamento del Parlamento, che va nella direzione della richiesta dei Consiglieri Carissimi e Peppucci; peccato che i loro partiti di riferimento abbiano votato contro la loro stessa



mozione, ma questo è un dettaglio, perché spesso si può dissentire anche dalle proprie cose. Quindi, chiedo se è possibile anticipare queste due mozioni, che sono di maggiore attualità; sono una della minoranza e una della maggioranza.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Pastorelli, riassumo la proposta del Consigliere Paparelli: dice di anticipare, nell'ordine, una mozione della maggioranza e una mozione della minoranza che riguardano l'emergenza sanitaria. Do la parola al Consigliere Pastorelli, perché poi dovrò mettere al voto la proposta.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, riteniamo inopportuna la richiesta. Da un punto di vista formale, sia chiaro, nulla quaestio sul pensiero di ognuno di noi, anche perché è nostro intento esaurire l'ordine del giorno; quindi non vedo problemi, se la questione viene discussa venti minuti prima o venti minuti dopo. Esauriamo questo ordine del giorno, che peraltro ci stiamo portando dietro da diverse sedute, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, quindi il suo intervento è contro.

A favore, prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Rispetto a due mozioni come quella che riguarda l'adozione di ristori per le categorie colpite dalle ordinanze più restrittive dei DPCM e quella che riguarda l'adozione di una corsia preferenziale per i soggetti fragili, così come fatto in tante altre parti d'Italia – mozione che già da mesi continua a stare lì appesa e che, seppur proposta dalla maggioranza, con le dovute correzioni voterò assolutamente favorevolmente – vorrei dare una cogenza maggiore a questi temi, soltanto per l'attualità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Paparelli di anticipare due mozioni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

OGGETTO N. 5 – POLIZIA PENITENZIARIA: DOTAZIONE DI SPRAY URTICANTE E PISTOLA A IMPULSI ELETTRICI – Atto numero: 382

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Peppucci, Carissimi, Rondini, Nicchi, Mancini, Pastorelli e Fioroni



PRESIDENTE. La mozione era già stata illustrata, l'altra volta, dalla Consigliera Peppucci, quindi c'è solo la discussione. Se qualcuno vuole intervenire, altrimenti procedo con la votazione. Chi vuole intervenire?

(Intervento fuori microfono)

Già era stata illustrata in un precedente Consiglio, quindi l'illustrazione c'è stata. C'è solo la discussione, altrimenti si vota direttamente.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 6 – PREVISIONE DI RISTORI ECONOMICI A FRONTE DI ORDINANZE DI CHIUSURA NELL'AMBITO DELLE MISURE PER LA LOTTA AL CONTAGIO DA COVID-19 – Atto numero: 533

Tipo Atto: Mozione

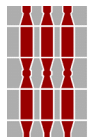
Presentata da: Consr. Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Forà e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

Visti i tempi celeri con cui votiamo in questo primo pomeriggio, sarò molto, molto rapido, rispetto a un atto che trovate ben dettagliato nel documento scritto. Farò un'illustrazione estremamente rapida, anche perché i firmatari di questo atto sono sostanzialmente tutti i Consiglieri di minoranza, a cui sono sicuro che nella votazione si aggiungeranno tutti i Consiglieri di maggioranza, proprio perché questo atto vuole dimostrare nei fatti, per quanto è di competenza del Consiglio regionale, che alle parole poi seguano i fatti, appunto. Siccome tutti vogliamo che il Governo italiano sia vicino ai tanti imprenditori e ai tanti soggetti che, causa Coronavirus e causa purtroppo le doverose chiusure che ci sono state, nel rispetto e nella tutela in primis della salute; siccome tutti vogliamo che il Governo giustamente ristori, dia soldi e contributi a coloro che hanno dovuto sospendere la loro attività produttiva, economica, imprenditoriale, commerciale, allo stesso modo tutti chiediamo che questa Regione dia i dovuti e giusti ristori a quelle attività che, in virtù dei dati, giustamente – perché, probabilmente, se sono state fatte determinate ordinanze da parte della Presidente Tesei, le ha fatte con coscienza e nel rispetto in primis della salute di tutti i nostri concittadini – sono state oggetto di ordinanze e hanno dovuto sospendere le loro attività. Siccome siamo tutti vicino a chi non ha potuto lavorare e non ha potuto guadagnare, chiediamo sostanzialmente che si sia conseguenti con i fatti e con gli atti di indirizzo politico.

Quindi, chiediamo che questa Amministrazione regionale si attivi per stabilire ristori adeguati, anche perché ci sono cifre importanti che sono state accantonate nei bilanci



e che verranno spese probabilmente il prossimo anno, quindi le risorse ci sono e vanno spese. Il Governo faccia il suo; la Regione altrettanto, per le ordinanze che ha fatto, di sua competenza, per le attività che ha chiuso. Faccio un esempio su tutti, così sarà chiaro: fino a qualche giorno fa erano chiuse le scuole medie, non era un atto dovuto; sicuramente ci sono delle persone, penso al settore dei trasportatori, che avrebbero potuto svolgere questo servizio e invece non l'hanno potuto svolgere, quindi non verranno pagate. Ho fatto un esempio semplice, per capire qual è il senso. Così come il Governo nazionale fa la sua parte, la Regione allo stesso modo faccia la propria parte e ristori tutte quelle attività che, per motivi sanitari, ha dovuto sospendere. Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Se è possibile, chiederei cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Prego, cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.22 e riprende alle ore 15.06.

PRESIDENTE. Riprendiamo. Da quanto ho capito, c'è un emendamento alla mozione. Lo illustra lei, Consigliere Pastorelli? Prego.

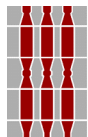
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Nel ringraziare ovviamente la sensibilità che tutti i Consiglieri hanno espresso su un tema così importante, attenzionato da questa maggioranza, consentitemi di fare una precisazione, a onor del vero, perché il tema ha delle radici storiche, nel senso che, almeno come maggioranza, come Gruppo Lega, siamo vicini al mondo economico e sin da maggio abbiamo cominciato a scrivere alla Presidente e alla Giunta tutta, all'Assessore Agabiti, per individuare un percorso che porti a dei ristori con dei fondi regionali; quindi, cominciamo noi a fare qualcosa.

Condivido e condividiamo in pieno la mozione. Abbiamo comunque inteso emendare il dispositivo, signor Presidente, riguardante l'impegno, che è stato firmato da tutti i Capigruppo presenti in Assemblea legislativa e che ora vado a leggere.

"Tutto quanto visto e considerato, impegna la Giunta, in considerazione di quanto fatto fino ad ora, a istituire forme di ristoro a favore di tutte le categorie economiche oggetto di restrizione della propria attività, a seguito di provvedimenti regionali emanati o da emanare, che non godano di misure equipollenti in attuazione dei provvedimenti statali o comunitari, da attuare entro il mese di dicembre".

Questo è il nostro impegno, modificato e condiviso da tutti gli altri Capigruppo, che ringrazio, su un tema così particolare e molto caro a questa maggioranza; ringrazio per la condivisione anche tutta la Giunta e il Vicepresidente Morroni. Vengo adesso a consegnarlo, signor Presidente.



PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto, dopodiché si vota prima l'emendamento, poi la mozione come emendata. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sono contenta che siamo arrivati a votare una formula condivisa, che non imbarazza nessuno, né maggioranza, né minoranza; esprime un senso di responsabilità che spesso abbiamo richiamato in quest'Aula. Sono contenta del fatto che ci sia questa unità di intenti e che venga accolta una nostra sollecitazione, che prende le mosse dall'inizio della pandemia. Lo ricordo spesso: il nostro accorato appello a questa maggioranza prende le mosse il giorno dell'approvazione in Aula del bilancio, nel quale, per la prima volta, in maniera del tutto inusuale, una minoranza si astiene. Lo facemmo consapevoli del fatto che quel bilancio andasse modificato, in virtù delle nuove esigenze che la nostra comunità umbra avrebbe dovuto affrontare.

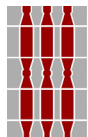
Abbiamo richiesto tempestività e coraggio, abbiamo lamentato a volte la vostra posizione di troppa attesa nei confronti delle misure del Governo; abbiamo chiesto più coraggio anche nella scorsa seduta, durante la quale abbiamo votato l'assestamento, con questa stessa condizione, consapevoli che le nostre comunità si troveranno ad affrontare problemi molto seri, legati a come far fronte agli impegni quotidiani, sia di vita familiare che di vita economica. Noi dobbiamo essere consapevoli che il tempo gioca un ruolo fondamentale. In virtù di quelle risorse di cui questo Esecutivo poteva disporre, anche per quello che non era stato speso nelle politiche europee – cosa che ci avete più volte ricordato, anche nella seduta scorsa – quella era un'occasione d'oro, visti i vincoli tolti dall'Europa, per utilizzare quelle risorse per far fronte alle esigenze della nostra gente. Quindi la tempestività in questi interventi, la copertura di quegli spazi che magari rimangono meno coperti o addirittura sguarniti dalle misure del Governo, significa fare un gioco di squadra leale tra Istituzioni, lealtà che noi richiamiamo spesso nelle nostre dichiarazioni, ma pretendiamo sempre che siano gli altri a esprimere. Con l'accettazione anche dell'emendamento proposto dai colleghi della maggioranza, dimostriamo la nostra volontà di farci vedere dalla nostra gente come persone capaci di trovare una strada comune, un solco comune sul quale muoversi e sul quale orientare le nostre politiche, purché queste vadano incontro ai bisogni della nostra gente. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto si vota. Vicepresidente Morroni, per la Giunta.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. L'Esecutivo regionale accoglie con favore il proposito unitario che l'Assemblea legislativa avanza affinché si possano mettere in campo ulteriori misure a sostegno del tessuto economico, così duramente provato dalla crisi pandemica che stiamo attraversando.

Mi preme sottolineare che accogliamo con favore questo ulteriore incitamento, anche perché l'Esecutivo regionale sta già approntando provvedimenti, come è stato



anticipato in occasione della discussione sull'assestamento di bilancio; si stanno mettendo a punto delle misure e dei provvedimenti che crediamo possano rappresentare un valido ristoro per tante categorie che sono oggi al centro delle implicazioni e degli effetti negativi della crisi economica. Nei prossimi giorni, questi provvedimenti prenderanno forma e saranno annunciati.

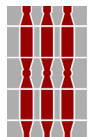
Quindi, con questo spirito e all'interno del cammino che stiamo portando avanti, accogliamo con piacere questa sollecitazione da parte dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. A questo punto, dichiarazioni di voto. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, chiaramente mi unisco allo spirito istituzionale, per l'attenzione che meritano le sofferenze di tante imprese, imprenditori e partita IVA, in generale, perché sappiamo fin d'ora che qualsiasi misura mettiamo sul tavolo, al di là delle volontà di questa Regione e di questa Giunta, sarebbe comunque largamente insufficiente, perché un anno di pandemia chiaramente non è uno scherzo. Ma penso e spero di trovare un'attenzione della minoranza, affinché, una volta che queste misure già avviate, come ricordato nell'emendamento, saranno rese note, ci sia anche la cognizione di riconoscere il grande sforzo che si sta facendo da parte di questa Giunta. Penso di avere la massima attenzione su queste valutazioni, della serie: x euro della Regione Umbria devono essere commisurati alla condizione della Regione Umbria, perché anche il Governo forse vorrebbe mettere di più e sicuramente c'è bisogno di più, ma uno fa quello che può. Se questo documento oggi viene votato, come deve essere votato, da tutti, si prenda atto di questo sforzo, perché la nostra è comunque un'Istituzione che non ha un'illimitata disponibilità e un'illimitata capacità, al di là delle volontà di dare quanto necessario. Ma questa stessa valutazione la voglio estrapolare ed estendere al quadro nazionale.

Quindi, con lo spirito che tanto fa il Governo – e magari va bene – tanto fa la Regione, e magari va bene; da qui fino all'impegno che la Giunta si è presa di approvare. Non vorrei leggere, Presidente e cari colleghi, che, una volta condiviso questo sforzo, come annunciato anche dall'Assessore Agabiti in sede di assestamento, annunciando già queste misure che venivano richieste puntualmente dal Consigliere Bettarelli, ci trovassimo di fronte a pareri quanto meno negativi della minoranza perché, ripeto, lo sforzo è enorme, tant'è che nella stessa mozione si rimanda a delle aree non soddisfatte dagli emendamenti di ristoro del Governo. Questo è un fatto oggettivo, non sto dicendo che non va bene, sto dicendo quello che è. Quindi la Regione, puntualmente, anche con la collaborazione della minoranza, cerca di coprire quello che non è stato coperto. Questo è un fatto politico, che non possiamo non evidenziare. Non me ne voglia nessuno dei presenti in Aula, ma è un fatto che vale la pena ricordare, per onestà intellettuale e anche politica. Ci sono parametri da rispettare, ne prendiamo atto. Ovviamente la Giunta, per quel che può, sulla base di stimolazioni opportune della maggioranza e della minoranza, farà quello che si può fare, sicuri che quello è il massimo che si potrà fare. Mi premeva evidenziarlo, Presidente.



PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ritengo che ognuno di noi possa essere portatore di alcune doti naturali, di un talento innato. Ci vuole anche una dote naturale e un talento innato per riuscire a fraintendere qualunque azione, cercando di confondere qualunque iniziativa viene presa. Ho appena ascoltato l'intervento del Consigliere Mancini, che è riuscito a spiegarci l'esatto contrario di quello che è stato condiviso dal resto dell'Aula; ne prendiamo atto e lo iscriviamo alle doti che ognuno di noi singolarmente ha. La proposta non va a sottolineare le mancanze dei numerosi decreti che stanziavano risorse ingenti per i ristori, ma è una richiesta diversa. Nello spirito – pur nella differenziazione di ideali, valori, progetti – di una collaborazione leale e istituzionale, in una fase di emergenza sanitaria, noi facciamo un ragionamento in cui diciamo: andiamo a vedere le categorie da sostenere e aiutare sul fronte dei lavoratori e sul fronte delle imprese. Questo è.

Ora, che si vogliano mettere in bocca o si vogliano scrivere cose diverse da quella presente in questo atto, che è stata condivisa da tutti, francamente ci lascia un po' esterrefatti, a volte anche sconcertati, perché ogni volta questa necessità di ribadire, di sottolineare, di buttare sempre un po' di fumo negli occhi non va bene. Ognuno di noi ha una dose di responsabilità che deve utilizzare. Preghiamo tutti i Gruppi di farlo con la stessa quantità, non di più e non di meno. Noi ci mettiamo la nostra, vedo che da altre parti viene sempre meno e c'è sempre la necessità, in chiusura dei lavori, di mettere una postilla, così, tanto per cercare di confondere le acque. Per noi è molto chiara la situazione, l'abbiamo espressa nel testo, abbiamo condiviso delle richieste di modifica. Più di così, rimane difficile. Vorremmo che le discussioni si svolgessero in maniera serena, ma anche leale, rispetto al lavoro che viene svolto. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo prima l'emendamento, poi la mozione come emendata.

Apro la votazione per l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

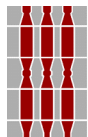
PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Adesso votiamo la mozione come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione come emendata è stata approvata.



OGGETTO N. 7 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD INDIVIDUARE UN PERCORSO PER IL SUPERAMENTO DELL'UTILIZZO DI ANIMALI NEI CIRCHI SUL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: [356](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi e Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

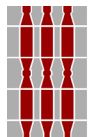
Grazie, Presidente. Attraverso questa mozione, abbiamo inteso sollecitare una nuova visione di quello spettacolo d'intrattenimento conosciuto come circo; una forma di proposta risalente, ma che necessita a nostro avviso di essere ripensata in chiave moderna. Riteniamo infatti che nel 2020 un circo può e deve sostenersi senza ricorrere all'esibizione degli animali selvatici, perché il loro utilizzo in tale contesto, non se ne può dubitare, comporta una forma di violenza nei loro confronti divenuta inaccettabile. È bene ricordare, infatti, che l'articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti dell'Animale del 15 ottobre 1978 prevede che tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

L'articolo 4 della Dichiarazione dei Diritti dell'Animale del 15 ottobre 1978 prevede che ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha diritto a vivere libero nel suo ambiente naturale, terrestre, aereo o acquatico, e ha il diritto a riprodursi. Ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto. L'articolo 10 della stessa dichiarazione prevede che nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo; le esibizioni di animali e gli spettacoli che utilizzano degli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

Allo stesso tempo, il Trattato di Lisbona, all'articolo 13, prevede che nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e dello sviluppo, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto dell'esigenza in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti. Il predetto trattato impegna dunque gli Stati membri ad assicurare agli animali una condizione di benessere, in quanto esseri dotati di sensibilità e in grado di provare sofferenza e dolore.

È violenza infatti quando gli animali sono costretti a vivere in gabbie piccole, del tutto inadatte alle loro caratteristiche di specie; è senz'altro violenza il continuo spostamento itinerante, spesso in container, e quando sono esposti, molte volte, agli agenti atmosferici o sono privi di luce e d'aria. È senz'altro violenza l'addestramento innaturale cui sono sottoposti, quando eseguito attraverso inflizione di stimoli che provocano loro dolore e sofferenza. L'animale selvatico nel circo, infatti, si ritrova soggiogato, costretto a comportamenti contro natura rispetto alla sua essenza, non potendo ovviamente permettersi ribellioni o godere di alternative.

Il circo, allorquando basa il suo richiamo sugli animali selvatici addomesticati, insegna soprattutto ai nostri bambini, primi spettatori, che gli animali sono alla



stregua di giocattoli, che non godono di dignità e che non vi è ragione di doverli rispettare nella loro identità e condizione.

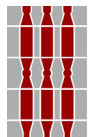
È invece necessario recuperare, anche a livello culturale, il rapporto tra uomo e natura, tra uomo e animale, tra specie e genere, anche attraverso il riconoscimento delle cinque libertà fondamentali di cui un animale deve poter ottenere tutela e riconoscimento: la prima è la libertà dalla sete, dalla fame e della cattiva nutrizione; la seconda è la libertà di vivere in un ambiente fisico adeguato; la terza è la libertà dal non essere sottoposto al dolore, alle ferite e alle malattie; la quarta è la libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche normali; la quinta e ultima è la libertà dalla paura e dal disagio.

Con le dovute differenze, purtroppo, da anni lo spettacolo offerto dal circo è colpevole delle limitazioni di tali prerogative degli animali, a causa del mancato rispetto di queste libertà fondamentali. Una crescente sensibilità dei cittadini solo in alcuni casi è riuscita a riconoscere tali ingiustizie e retribuite condizioni, ma in altri casi invece si continua a tollerare che le sevizie agli animali siano accettabili e replicabili. Un circo senza animali è senz'altro possibile e sostenibile, a prescindere dall'esercizio di spettacolarizzazione ed esibizione degli animali. Penso a un circo che valorizzi sempre più le abilità umane, come quelle dei giocolieri, degli acrobati e, al contempo, in linea con i rinnovati valori della società civile, che non deve concedere alcuna cittadinanza a tali occasioni di spettacolo.

La Regione Umbria è da sempre attenta al rispetto e alla protezione degli animali, tanto da figurare tra le prime Regioni a dotarsi di una legge per la tutela degli animali da affezione, sin dal 1994. È arrivato pertanto il momento di fare un passo in avanti. In questa prospettiva la nostra Regione può caricarsi della capacità di cambiamento, attraverso azioni concrete, non ideologiche o polemiche, e per questo sono oggi qui per chiedere a questa Giunta l'impegno a procedere, in primo luogo, verso il graduale superamento dell'utilizzo degli animali nei circhi sul territorio regionale, in quanto costretti in tali contesti ad attività contrarie alla propria natura, in totale negazione delle proprie caratteristiche etologiche e in quanto obbligati a rimanere in una condizione di sostanziale prigionia, per mero intrattenimento; in secondo luogo, ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché quest'ultimo predisponga quanto prima una normativa nazionale adeguata al contesto normativo europeo, che proibisca l'uso degli animali nei circhi; in terzo luogo, nel tempo necessario a raggiungere tali obiettivi, ad attivarsi senza ritardo per sollecitare tutte le Istituzioni comunali della regione a dotarsi di appositi regolamenti per la disciplina delle misure minime dei ricoveri e degli spazi minimi a disposizione degli animali, degli arricchimenti ambientali da adottare per soddisfare le loro esigenze etologiche, del necessario e costante raccordo con una figura professionale avente specializzazione veterinaria, che valuti e attesti la salvaguardia della salute dell'animale.

Non perdiamo, pertanto, l'occasione di tendere a un miglioramento del livello di civiltà della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Thomas De Luca, prego.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Non intendo entrare in dialettica assolutamente con i proponenti, quindi voterò favorevolmente a questo atto. Ma vorrei fare un ragionamento un po' più ampio: quando ero in Consiglio comunale a Terni, approvammo, proprio su iniziativa della collega Angelica Trenta, una proposta di regolamento al Comune di Terni per andare in maniera attuativa a togliere le possibilità concrete, nei limiti del perimetro legislativo, di utilizzo e quindi di spettacoli con animali nei circhi, e quindi la possibilità che questi potessero insediarsi all'interno della città. Sono passati quattro anni e ancora non è stato fatto niente.

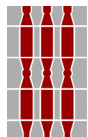
Parto da un presupposto e faccio una critica all'Ufficio di Presidenza, devo farla: più volte ho avuto dei responsi su determinate interrogazioni, presentate su questioni come, ad esempio, lo stato di manutenzione del Duomo di Orvieto, oppure l'area di Villalago, con tutta l'operazione di intervento sul patrimonio boschivo, e più volte ho ricevuto dei contenimenti perché la competenza non era propriamente della Giunta, mentre vedo delle mozioni dove spesso, come in questo caso, la competenza della Regione è estremamente ridotta e non può realmente intervenire, in questo caso per il primo e il terzo punto. In particolare, per il primo punto, per quanto riguarda il livello nazionale, c'è stato un pronunciamento forte da parte della Commissione competente, purtroppo trovando il voto contrario del centrodestra e in primo luogo della Lega, in Parlamento, per quanto riguarda questo tipo di iniziativa. Per quanto riguarda i livelli comunali, nelle Amministrazioni comunali è possibile realmente e concretamente intervenire per creare ostacoli e barriere che impediscano l'accesso di queste attività.

Ripeto, voterò favorevolmente, niente più di questo penso che possa dimostrare l'adesione; però credo che all'interno di una filiera politica bisognerebbe dimostrare concretamente, nei fatti, anche nei livelli dove contano le scelte, la coerenza fra pensiero ed azione.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Devo dire che la mozione presentata mi stupisce. Come Partito Democratico, la voteremo favorevolmente, in coerenza anche con l'azione che viene portata a livello nazionale. Mi stupisce perché la stessa risoluzione nella Commissione competente del Senato è stata invece approvata, ma con i voti contrari della Lega, di Fratelli d'Italia e dei partiti di centrodestra. Quindi mi stupisce, ma dal mio punto di vista positivamente. È un'azione che il nostro partito e il Movimento 5 Stelle stanno portando avanti a livello nazionale, credo che trovi una sensibilità coerente nel Governo; quindi nulla quaestio sul tema, nei contenuti ci siamo. Mi stupisce che ci siano delle posizioni così differenti in Senato, in cui venivano chieste le stesse cose, anzi, si dava attuazione ad alcune di queste richieste, che in realtà si stanno già soddisfacendo. Quindi mi stupisce la distanza delle posizioni nella



Commissione del Senato e nelle Aule parlamentari e quelle che ritroviamo poi in Consiglio regionale. Ne prendiamo atto positivamente, vuol dire che le nostre posizioni erano valide e, a maggior ragione, a dimostrazione del fatto che noi andiamo a valutare i contenuti degli atti, non chi li presenta, noi voteremo favorevolmente. Come facciamo a Roma, facciamo anche in Umbria.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 8 – ATTIVAZIONE DI OGNI STRUMENTO FINANZIARIO UTILE A RAFFORZARE L'ASSISTENZA TERRITORIALE E OSPEDALIERA DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: [345](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Porzi

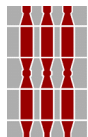
PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Finalmente arriviamo a presentare questo documento, che avevo preparato il 2 luglio; quindi sono passati cinque mesi. Prendo lo spunto da quanto è successo poc'anzi, evocando lo stesso senso di responsabilità e di autonomia rispetto ad alcune posizioni determinate dai nostri partiti di appartenenza, per valutare con libertà di pensiero, sulla scorta di quelle che sono le necessità della nostra regione, alcuni strumenti e alcune situazioni che sono sotto i nostri occhi e sono anche oggetto di grande dibattito, in questi giorni, sia pure non per la misura del MES sanitario, ma per la struttura dello strumento.

Vorrei partire da una premessa: l'emergenza Covid ha messo sotto gli occhi di tutti la necessità, nella nostra regione, come nel resto d'Italia, di programmare e realizzare in modo efficace il rafforzamento del sistema sanitario regionale, sia sul versante dell'assistenza territoriale che sul versante dell'assistenza ospedaliera. Il suddetto obiettivo di rafforzamento del sistema sanitario regionale è condiviso trasversalmente da tutte le forze politiche, ne abbiamo parlato in tutti i modi; il suo raggiungimento è considerato possibile anche grazie al ricorso al Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che metterebbe a disposizione del nostro Paese 36-37 miliardi di euro per la copertura dei costi sanitari diretti e indiretti causati dal Covid-19.

Come ha ribadito il Direttore finanziario di questo meccanismo, Kalin Anev Janse, i costi a cui gli Stati membri dell'area Euro andrebbero incontro per finanziarsi con la nuova linea di credito sarebbero addirittura negativi sui sette anni (-0,07%) e ridottissimi nei dieci anni (0,08%).



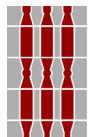
Voglio ricordare che, se oggi il *bund* tedesco a dieci anni rende lo 0,51, il nostro Btp italiano a dieci anni paga lo 0,64, quindi il minimo storico. Se l'Italia usasse il MES in questo momento, sicuramente avrebbe un tasso negativo molto, molto conveniente.

L'appello diffuso ormai lo scorso maggio – parliamo di sei mesi fa – da tutte le principali rappresentanze delle diverse categorie economiche dovrebbe farci riflettere: ABI, Alleanza delle cooperative italiane, ANCE, CIA, Agricoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Copagri. Questo appello recita così, in un passaggio: “Per questo esortiamo il Governo, il Parlamento e le forze politiche a utilizzare fin da subito tutte le risorse e gli strumenti che l'Europa ha già messo a disposizione, a partire dai fondi per sostenere i costi diretti e indiretti dell'emergenza sanitaria. Non farlo sarebbe una scelta non comprensibile e comporterebbe una grave responsabilità verso il Paese, i suoi cittadini e le sue imprese”. Queste non sono opinioni di un partito politico, ma l'espressione di un grido d'allarme che è venuto in coda alla prima fase di questa pandemia, che con la seconda fase ha dimostrato tutta la sua gravità e che stiamo valutando, anche con una coda che potrebbe allungarsi fino alla primavera prossima, quindi con costi molto, molto elevati.

Consideriamo che, nel quadro del negoziato in corso a livello europeo sul piano globale per il Recovery Plan, la posizione di alcuni Paesi (Ungheria e Polonia) sta ostacolando l'approvazione di questo fondo, che noi prevedevamo nella seconda metà del 2021. Questa mole di soldi potrà essere utilizzata per una serie di scopi a noi molto, molto cari, su cui si sta lavorando e, giustamente, ci ha ricordato la Presidente Tesei, durante il suo intervento nello scorso Consiglio, la Conferenza delle Regioni rivendica un ruolo nel programmare l'utilizzo di questi soldi, per lo sviluppo e per la visione per l'Italia e l'Umbria che noi tutti vorremmo il giorno dopo che saremo fuori da questa pandemia; quelle risorse potrebbero essere utilizzate per la ripresa, l'economia, per ridisegnare una nuova società, in virtù di cambiamenti che lasceranno dei segni profondi e che ci vedranno completamente cambiati; la nuova linea di credito del MES a supporto della crisi sanitaria opererebbe in via precauzionale.

Quindi dovremmo considerare che sarebbe molto, molto importante per ciascuno di noi fare un ragionamento molto libero da alcuni concetti, come quello dello stigma. Mi vengono in mente le discussioni che tutti noi abbiamo seguito sulla stampa, nelle trasmissioni televisive, dove autorevoli personaggi si sono espressi su questa opportunità. Voglio ricordare quanto sottolineato da Visco, qualche settimana fa: non vedo problema di stigma per il Paese che ricorre a questi fondi, lo stigma può esserci solo se si fa un cattivo uso di queste risorse, o se si comunica male come vengono utilizzati i 37 miliardi di prestito, a interessi molto più bassi di quelli di mercato, rimborsabili in dieci anni e da utilizzare semplicemente per rafforzare il sistema sanitario. Il MES, aggiornato dopo la pandemia Covid-19, non è quello di prima, quindi non dobbiamo continuare nell'errore di confrontarlo con quello che è stato l'esempio della Troika greca. Assolutamente no, siamo in un contesto completamente diverso, quindi dobbiamo muoverci considerando le mutate condizioni.

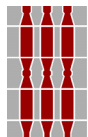
La domanda potrebbe sorgere spontanea: per quale motivo nessuno Stato ha ancora fatto ricorso a questa misura? Probabilmente la questione dello stigma, e quindi la



paura di essere la prima nazione che si muove in questa direzione, sta bloccando un po' tutti rispetto a questa opportunità, che invece dovrebbe misurarsi semplicemente su alcune valutazioni. La prima è di natura economica: non tutti gli Stati hanno lo stesso bisogno di soldi; non si trovano tutti nella stessa condizione, nel momento in cui hanno bisogno di soldi. La Francia per esempio, se volesse indebitarsi per far fronte alle spese sanitarie, potrebbe percorrere due strade: o il MES, o l'emissione di titoli di Stato. Logicamente, dovrebbe scegliere la formula che le conviene di più: in questo caso, appunto, l'emissione di nuovi titoli di Stato, perché il rendimento di un titolo francese a dieci anni è negativo, mentre per il MES pagherebbe un tasso minimo. Per l'Italia, la Spagna e il Portogallo la situazione non è così, perché per questi tre Paesi prendere in prestito dei soldi, in questo caso i soldi del MES, è molto più conveniente che emettere dei titoli di Stato.

Se riuscissimo a superare questa pregiudiziale dello stigma, che rimane un paradigma prettamente ideologico; se si riescono a superare tutte le condizioni di un dibattito che io giudico abbastanza sterile, perché l'Europa è qualcosa nella quale ci si deve impegnare fino in fondo per cambiare i meccanismi, per ristrutturarli, per far sì che il peso specifico di una nazione come l'Italia venga riconosciuto come il peso di una nazione che ha contribuito molto alla costruzione del sistema europeo; se riuscissimo ad uscire da questa impasse, avremmo a disposizione tanti soldi. Io ho fatto una valutazione di quello che può essere il riparto nazionale, come avviene appunto nel riparto del fondo nazionale: avevo fatto un calcolo che mi portava a valutare che per la nostra regione avremmo potuto avere 551 milioni di euro, euro più, euro meno. Ripeto, è un calcolo proporzionato semplicemente a quanto avviene nel riparto del fondo sanitario. Comunque, potremmo noi pensare che, attraverso questa misura, verrebbe rafforzata la medicina territoriale, l'assistenza domiciliare, pensando a tutto quello che oggi comporta, la presenza e l'assunzione di personale di cui oggi noi lamentiamo una grande difficoltà di presenze e di assunzioni. Sappiamo di ospedali da campo dispersi nella nostra nazione, che non riescono a essere operativi perché, se trasferiamo lì il personale degli ospedali, sicuramente impoveriamo delle strutture per provare a sostenerne delle altre.

Consideriamo anche che, rispetto a questo strumento, ci sono delle significative aperture, ultimamente, legate a figure come Zaia, mi permetto di ricordare soprattutto ai colleghi della maggioranza; il nostro partito è stato sempre a favore, quindi potrete dirmi: parli con una base e con una copertura alle spalle. Quello che voglio sollecitare in noi è la possibilità di avere veramente un approccio laico rispetto a certi temi, che non devono diventare delle posizioni ideologiche dalle quali non poterci muovere, che frenano anche il dibattito, in virtù di quelle che possono essere le necessità che stiamo registrando come necessità sulle quali impegnare e ridisegnare la Sanità del futuro. Forse un approfondimento, per capire bene come funziona questo meccanismo e come possiamo contribuire, semplicemente attraverso una nostra posizione, per modificare la struttura di questa linea di finanziamento, può essere utile a condizionare e a indirizzare le politiche nazionali.



Con l'assoluta consapevolezza che il nostro giudizio non cambierà le sorti di un procedimento che a livello nazionale ha un suo percorso e che poco magari potrebbe essere influenzato dal giudizio di un Consiglio regionale, credo però che, se in tutti i Consigli regionali d'Italia si facessero degli approfondimenti seri, ponderati, basati semplicemente sulla valutazione del merito delle questioni, allora potremmo anche contribuire a riacquisire un po' di quell'autorevolezza delle Istituzioni regionali che il dibattito di queste ultime settimane ha visto impoverire, facendo sì che in molti contesti si parlasse di una revisione del Titolo Quinto, per tornare a un centralismo che spoglia di alcune competenze, di alcune prerogative e anche di alcune responsabili azioni che le nostre Istituzioni – il Consiglio per quello che gli conferisce e la Giunta per le competenze che ha – possono rendere ancora più autorevoli e soprattutto più credibili agli occhi della gente. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

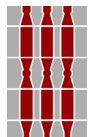
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Devo prendere la Presidenza, quindi mi do la parola.

Innanzitutto ringrazio la Consigliera Porzi perché, comunque, portare un argomento come questo nel dibattito di un'Aula consiliare è sicuramente importante, di rilevanza e di cogenza attuale, soprattutto in virtù del momento che stiamo vivendo. D'altra parte, mi rifaccio anche al suo appello alla laicità. A noi piace molto pensare che le argomentazioni possano essere diverse, quindi ciascuno di noi può avere una propria opinione sulla base di argomentazioni differenti. Parto dal fondo, dicendo che anticipo, in accordo con il Capogruppo della Lega, il voto contrario a questa mozione, ma ne darò argomentazione, chiaramente.

Il MES sanitario, di cui oggi si parla in questa mozione, è un po' un mantra del Partito Democratico, che ormai è stato palesemente smentito, recentemente, dagli alleati di Governo; infatti nella riunione unificata delle Commissioni Finanza di Camera e Senato, lunedì scorso, alla presenza del Ministro Gualtieri, in audizione, i membri di Commissione dei 5 Stelle e LEU hanno ufficializzato la loro posizione contraria all'attivazione del MES. Occorre puntualizzare e fare chiarezza su alcuni presupposti contenuti nella mozione, per comprendere bene il rischio per le generazioni future e i futuri Governi, qualora il MES, sia esso sanitario o altro, venga approvato.

Faccio riferimento ai dati contenuti nella mozione, anche se so, Consigliere Porzi, che chiaramente sono ormai risalenti al passato. Poi mi rifarò, invece, a un'accezione più attuale. Occorre precisare che l'ultimo Btp decennale, collocato in asta il 30 novembre, ha assestato il suo rendimento finale allo 0,59, a differenza dell'1,76 del Btp del 3 giugno, cui fa riferimento la mozione; la quale, tra l'altro, essendo stata depositata il 2 luglio, avrebbe dovuto utilizzare i dati dell'asta del Btp del 1° luglio, che avevano un rendimento dell'1,20%. In altre parole, se non fosse stato utilizzato il Btp del 3 giugno e si fosse invece utilizzata l'ultima asta del BTP precedente il deposito della mozione, ovvero quella del 1° luglio, si sarebbe dovuto scrivere: 4,3 miliardi di euro e non 6,4 miliardi di euro. Il dato reale attuale è che oggi, con i dati del Btp aggiornati, un

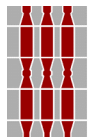


ipotetico collocamento di un Btp decennale, di pari importo al fondo MES sanitario attingibile dall'Italia, avrebbe un maggiore onere complessivo per lo Stato italiano di 1,83 miliardi di euro, e non 6,5 miliardi, come indicato nella mozione, con un maggior onere annuale pari a 183 milioni di euro, ovvero un importo inferiore allo 0,01% del PIL italiano. Non salveremo certo l'Italia con il risparmio degli interessi del MES, è incontrovertibile.

Di contro, dobbiamo ora comprendere cosa comporterebbe invece questo risparmio così poco significativo sul piano operativo, economico e politico. Sotto il profilo operativo, il MES sanitario è una linea di credito istituita per far fronte alla pandemia, finalizzato a finanziare unicamente quelle spese urgenti direttamente o indirettamente collegate con il contrasto al Covid-19. Ha quindi un chiaro e definito vincolo di destinazione. Il MES sanitario non può essere utilizzato per un generico rafforzamento del sistema sanitario regionale; questi fondi non possono essere utilizzati per le spese in ambito sanitario che non dipendano dall'emergenza, come ad esempio la costruzione di ospedali o l'assunzione di medici in generale, o l'acquisto di strumenti diagnostici diversi da tamponi e reagenti per il Coronavirus, o quanto strettamente necessario alle terapie anti-Covid. L'importo del MES sanitario realmente spendibile dall'Italia sarebbe quindi notevolmente inferiore ai teorici 36 miliardi; di conseguenza, il risparmio sugli interessi ancor meno significativo.

Sotto il profilo strettamente macroeconomico, attivare il MES sanitario per risparmiare sugli interessi del debito significa comunicare all'Europa e ai mercati finanziari mondiali la convinzione del Governo italiano che, da qui ai prossimi anni, la nostra economia nazionale rimarrà debole e i nostri interessi sul debito resteranno alti. Il MES ha poi anche un altro effetto indesiderato: il MES diventerebbe un creditore privilegiato, circostanza spesso omessa o dimenticata. Il che significa che i titoli emessi dal MES debbono essere rimborsati con privilegi e priorità rispetto a tutti gli altri titoli di Stato tradizionali emessi dall'Italia, quali anche i Btp, che sconterebbero, con un aumento del tasso di interesse da offrire agli investitori, la loro minore garanzia di rimborso. Attivare il MES comporta in automatico una sorta di *downgrading* di tutto il restante debito pubblico italiano. Quindi il risparmio che l'Italia potrebbe avere, finanziando alcune spese con il MES, verrebbe ridotto, finanche annullato, dal maggior onere per il collocamento degli altri titoli.

Poi, se consideriamo il profilo giuridico e politico, affermare che l'attuale MES connesso alle spese sanitarie Covid-19 sia privo di condizionalità giuridiche e macroeconomiche è quanto meno superficiale. Partiamo dal presupposto che sia l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, istitutivo del MES, sia il regolamento attuativo del MES n. 472/2013 parlano di rigorose condizionalità, che costituiscono quindi un principio essenziale del MES. Il Regolamento 472 prevede poi anche una puntigliosa sorveglianza post programma, applicabile, sia ben chiaro, anche per i finanziamenti legati ai costi della pandemia. Ad oggi nessuna modifica in questo ambito è stata fatta nel Trattato MES, nel suo regolamento attuativo e nel Trattato dell'Unione Europea. Le uniche modifiche apportate riguardano il Regolamento 473/2013, inerente gli obblighi di reportistica degli Stati membri.



Anche con l'attivazione del Pandemic Crisis Support, che da un lato ha sì escluso l'applicazione dei piani di aggiustamento macroeconomico all'assistenza finanziaria di tipo precauzionale, quale appunto il cosiddetto MES sanitario, non si è però escluso né modificato l'articolo 3 del Regolamento 472/2013, che prevede la sorveglianza rafforzata nei confronti degli Stati che beneficiano di assistenza finanziaria di tipo precauzionale. Anche questo diverso regime, quindi, può sfociare nell'applicazione di una condizionalità differita più incisiva. L'articolo 3, paragrafo 7, prevede infatti che il Consiglio europeo, qualora si rendano necessarie ulteriori misure in ragione della situazione economica e finanziaria complessiva dello Stato membro, possa raccomandare, a maggioranza qualificata, l'adozione di un programma di aggiustamento macroeconomico. Di conseguenza, sia nell'ambito della sorveglianza rafforzata, sia nell'ambito dell'eventuale programma di aggiustamento macroeconomico, lo Stato beneficiario può vedersi modificare le condizioni del prestito, a prescindere dalla propria volontà, attraverso una maggioranza qualificata degli Stati membri, cui l'Italia non avrebbe alcuna possibilità di opporre una minoranza di blocco. C'è già un precedente che tutti conosciamo, quello della Grecia, che, dopo la firma del primo memorandum, se li è visti cambiare in corsa più volte, sotto i propri occhi, e ne avrà almeno fino al 2060 per ripagare i debiti.

La disapplicazione dei regolamenti dell'Unione europea e l'assenza di condizioni macroeconomiche del MES è rimessa esclusivamente al *gentlemen agreement* del 7.5, cioè giuridicamente inesistente. Un accordo tra gentiluomini si basa sul presupposto che le parti rispetteranno la parola data sul proprio onore, in quanto, a differenza di un contratto formale, esso non può essere difeso giudizialmente. In buona sostanza, l'Italia, per accedere al MES sanitario, dovrebbe rischiare il commissariamento da parte della Troika, anche se il Consigliere Porzi diceva che l'abbiamo superata, con la speranza che gli Stati membri rispetteranno la parola data e, di fronte a futuri peggioramenti degli indicatori economici italiani, non applicheranno il regolamento dell'Unione Europea, imponendo all'Italia le condizioni che hanno strozzato la Grecia.

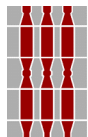
In conclusione, aderire oggi al MES significa mettere un futuro Governo italiano nelle condizioni di essere sotto il commissariamento di Bruxelles per gli anni a venire. Vuol dire, in altre parole, dover ospitare ogni sei mesi una delegazione della BCE e della Commissione, con il compito di farci le pulci e di dettarci la linea sulle riforme. Questa è la nostra posizione. Crediamo di interpretare comunque una serie di dati che sono sicuramente riferibili *per tabulas*. Ribadisco il nostro voto contrario.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Altri interventi? Thomas De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Non credo di dover entrare in una dialettica, a mio modo di vedere, all'interno di quest'Aula, senza un percorso di approfondimento; io ho la mia



posizione, non la nascondo, seppure ho uno sguardo estremamente laico sulla questione. Però credo che sarebbe opportuno fare un approfondimento e un ragionamento all'interno della Commissione consiliare competente, per fare poi un'analisi sulle azioni da intraprendere, in una logica di costi-benefici, per sollecitare i livelli istituzionali che hanno competenza su questo, valutando anche soluzioni diverse, scostamenti di bilancio ad hoc, visioni che possono essere confrontare non in una logica precompilata e precostituita, ma in una discussione che poi arricchisca, a prescindere dalle posizioni. Quindi, Presidente, chiederei il rinvio in Commissione di questo atto, qualora ovviamente la proponente sia favorevole, per un approfondimento su questo argomento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Fora, da Regolamento, devo mettere in votazione – solo se c'è il consenso della Consigliera Porzi – il rinvio in Commissione, perché vale la regola del consenso del proponente. Quindi, se la Consigliera Porzi è favorevole al rinvio in Commissione, lo pongo in votazione, altrimenti proseguiamo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sono favorevole, però vorrei fare il mio intervento dopo il Consigliere Fora, perché sono curiosa. La Consigliera Fioroni mi ha ricordato che i miei colleghi della maggioranza, LEU e Cinque Stelle, hanno votato contro. Sapevo benissimo, anche nel momento in cui scrivevo questo atto, che la posizione dei colleghi di Governo era contraria.

PRESIDENTE. Però, come lei sa, quando uno chiede il rinvio in Commissione, prima va votato.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene. Però vorrei riparlare, perché non è che uno prende una serie di appunti rispetto a quello che ho fatto o non ho fatto, e vado a casa. Il mio diritto di replica c'è, rispetto agli interventi. Sono favorevole al rinvio in Commissione.

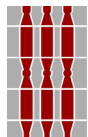
PRESIDENTE. C'è un intervento a favore, il suo, per il rinvio in Commissione; quindi lo utilizza come intervento a favore.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo faccio dopo, se magari fa parlare prima il Consigliere Fora.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Bene, avete capito che, se uno fa una proposta, la devo mettere al voto. Quindi il Consigliere De Luca fa la proposta, dopo aver sentito il Consigliere Fora. Va bene? La rendiamo esecutiva, dopo l'intervento di Fora. Perfetto.



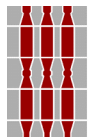
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

In questo caso farò un intervento poco codificato all'interno degli schemi delle appartenenze politiche, lo dico sinceramente. In premessa voglio ringraziare la collega Porzi, perché in quest'Aula spesso ci troviamo a discutere di argomenti che oggettivamente, in una situazione prioritaria e critica come quella attuale, potrebbero passare in secondo piano e forse potremmo dedicare istituzionalmente più tempo a disegnare e a condividere le strategie e le priorità più importanti del nostro tempo storico, per le nostre persone. E questo sicuramente credo che lo sia. Per cui intanto grazie di aver portato un contributo per avviare una discussione che, anche nella legittimità delle rispettive differenze politiche, ci permetta di confrontarci, nell'interesse delle nostre comunità.

Detto questo, trovo stucchevole, lo dico con molta sincerità, che anche di questo argomento si faccia uno strumento di rafforzamento delle ideologie politiche, tanto da limitarsi ad argomentare contenuti sul MES scaricando, senza offesa per nessuno, la posizione ufficiale che si trova nei siti online dei partiti nazionali, riproponendola sul livello regionale. Per fortuna, e per sfortuna forse, non avendo da scaricare le veline del mio partito nazionale, non ho una posizione preconfezionata, quindi posso forse avere la libertà di esprimermi in maniera eccessivamente fuori dai parametri. Però una discussione sincera, scevra dalle ideologie, credo che ci avrebbe dovuto portare oggi a ragionare di questo nell'interesse della comunità umbra e delle priorità dell'Umbria, non semplicemente nell'interesse del rafforzamento delle appartenenze ideologiche dei partiti, perché su questo argomento mi pare che si stia consumando davvero un teatro di interlocuzione nazionale, da sei mesi ormai, al grido: MES sì, MES no; un grido evidentemente funzionale al rafforzamento ideologico di alcuni partiti non proprio europeisti, rispetto ad altri convinti invece dello stare convintamente in Europa e dell'utilizzare in maniera solidale gli strumenti che vengono messi a disposizione. Con queste grida reciproche si consumano tempi che vanno a discapito della vita dei nostri cittadini. Quindi, nel mentre da sei mesi si discute se utilizzare o meno queste risorse, le scuole riaprono senza i banchi, le terapie intensive non vengono potenziate; le casse integrazioni, purtroppo, gradualmente, sono sempre meno rafforzate. Per le banche vi ricordo che da gennaio c'è un provvedimento della Comunità europea che, se non verrà ritirato, tirerà i cordoni in maniera stringente e fortemente vincolante per l'accesso al credito da parte dei risparmiatori. Potrei fare una lista infinita di problematiche di oggi, di persone, comunità, famiglie e imprese che non hanno risorse su cui contare per tirare semplicemente avanti o sopravvivere; in tutto questo, la politica perde tempo nello stabilire da dove prendere i soldi.

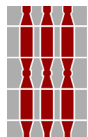
Per me la posizione è molto chiara: se i soldi ci sono e il Governo li ha, li consumi, che poi li chiami MES o li chiami in un altro modo. Qui il tema vero non è da dove recuperare le risorse, perché stiamo veramente dibattendo di spiccioli di interessi e di spiccioli di condizionalità più o meno inesistenti, relative a uno strumento rispetto a



un altro. Chi è contrario alle risorse europee del MES dovrebbe allora essere contrario anche alle risorse di CDP, alle risorse di Invitalia, alle risorse del Recovery, perché sono tutte legate a condizionalità più o meno basse, derivanti dalla programmazione europea. Ogni tanto, ci vorrebbe, credo, anche un po' di onestà intellettuale, nel non fare dei singoli strumenti una bandiera per rafforzare o meno le proprie ideologie politiche, in virtù di posizioni che possono, in una fase di precarietà, essere più accattivanti nei confronti delle persone; ma dovremmo essere seri, perché la politica in alcuni momenti ha anche il compito, io credo, di non assecondare sempre e solo la pancia dei propri elettori, ma quello di assumersi la responsabilità e in alcuni momenti di essere anche antipopolare. Questa scelta, nel caso in cui possa risultare nel breve termine antipopolare, è una scelta responsabile; è invece del tutto irresponsabile, io ritengo, consumare mesi di tempo a discutere da dove prendere le risorse e nel frattempo non fare nulla, che è quello che sta succedendo oggi, stante il teatrino che si è messo in campo.

Per quanto mi riguarda, l'Umbria ha bisogno delle risorse del MES, ha bisogno di risorse, comunque le si vogliano chiamare, che servano per riammodernare il sistema della medicina, il sistema sanitario, che ha evidenziato delle falle organizzative legate alle risorse economiche. Credo che nessuno, nell'attuale situazione, anche da parte della Giunta, a quello che ci è dato sapere, si stia chiedendosi come sarà il sistema sanitario regionale fra sei mesi, finita questa emergenza. Per me, per noi, credo, come minoranza, è molto chiara qual è la priorità: è quella del rafforzare, ripotenziare e rilanciare la medicina sul territorio; investire nei sistemi della medicina di vicinanza alle comunità; potenziare i sistemi di assistenza domiciliare; rafforzare i sistemi della telemedicina e della teleassistenza, con le quali portare la Sanità il più possibile all'interno delle comunità e delle famiglie; rafforzare i sistemi professionali, che sono nelle competenze pubbliche del sistema sanitario regionale. Per fare tutte queste cose servono risorse, la Giunta lo dice in continuazione.

Stamattina l'Assessore Coletto, in un'intervista a Sky TG24, ha dichiarato che i 37 miliardi del MES sono pari ai tagli del sistema sanitario nazionale degli ultimi quindici anni, rivendicando a sé la responsabilità e il merito di non aver effettuato tagli a sistemi regionali. Be', di Governi in Italia credo ne siano passati di tutti i colori; quindi, eventualmente, la quota parte dei tagli è da addossarsi a diversi ambienti politici. Però con questo gioco dell'addossare le responsabilità sempre agli altri credo che andiamo veramente poco lontano. Stante quello che ci dice sempre la Giunta – che le risorse non bastano, che serve appellarsi alle risorse del Governo e che, nonostante la fatica e tutto ciò che il Governo ha messo in campo fino a oggi, rileviamo, come mi pare evidente, che le risorse manchino per intervenire nell'emergenza dei bisogni sanitari del nostro Paese – io non avrei altro da aggiungere. Credo che molti cittadini della nostra comunità, se ci ascoltassero oggi, derubricherebbero il tutto con: prendeteli dove vi pare, i soldi, basta che fate qualcosa; al di là di tutte le statistiche che si possono citare rispetto ai parametri di rendimento, piuttosto che alle condizionalità derivanti dagli strumenti.



Il MES è uno strumento privo di condizionalità, che oggi serve al nostro Paese. Se non lo ritenete utile, individuate altre risorse, ma credo che sia oggi necessario che la politica si assuma delle responsabilità. La maggioranza di questa Regione, che rivendica sempre e assegna al Governo le responsabilità della programmazione economica nazionale, se è contraria a questi strumenti, individui quali sono i più utili, ma lo faccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale la Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Credo che il Consigliere Fora, nella sua solita verve, nella sua solita passionalità politica, poi riesca sempre a essere un po' troppo spumeggiante perché, quando dice che qualcuno scarica dal portale le posizioni dei propri partiti, io lo sfido a guardarsi tutte le posizioni e le veline della Lega: non troverà sicuramente ciò che ho scritto e riportato qui, oggi.

D'altra parte, capisco che la sua è una posizione *tranchant*, necessariamente, contro i Partiti; però voglio assolutamente dire che non è solo il suo schieramento ad avere a cuore il benessere e soprattutto i bisogni di questa popolazione. Qui si parla di un'altra cosa: questa mozione parlava di strumenti attraverso i quali arrivare a dei finanziamenti, per sostenere e rispondere a questi bisogni. Io ho parlato e ho argomentato con riferimenti specifici, ho parlato di MES e di Btp che non possiedono condizionalità. Ora, Consigliere Fora, la invito a guardarsi bene il MES, per capire che non è vero che non ha condizionalità.

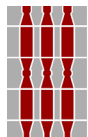
Detto questo, veramente rimando al mittente qualsiasi tipo di accusa o di illazione riguardo al copiare delle cose solo per ideologia.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Poi credo interverrà la Consiglieria Porzi per puntualizzare quanto è stato sollevato prima, che aveva numerose imprecisioni e posizioni, anche precostituite, su cui dovremmo fare tutti uno sforzo per andare avanti.

Penso che sia sotto gli occhi di tutti che il MES Sanità, che non è il MES salva-Stati, ha delle condizionalità, certo, ci mancherebbe, è la normalità, come hanno delle condizionalità gli attuali titoli di Stato che stiamo emettendo con un tasso d'interesse ridotto, grazie all'azione della Banca Europea; condizionalità le hanno, è logico. Prendere in prestito del denaro, come avviene nella nostra vita privata, pone condizionalità nella restituzione. Il tema qui è un altro: sono queste condizioni. Con la situazione attuale, per quello che riguarda l'Italia, è fortemente conveniente l'accesso al MES Sanità. Questo è. Su questo noi dovremmo ragionare perché, di questi 37 miliardi, per l'Umbria verrebbero destinati, andando con i parametri usati da sempre, più di 550 milioni di euro, il che ci consentirebbe di avere risorse da investire, sia rilanciare per la nostra regione, sia per ripensare il sistema sanitario regionale. Questa



è una delle classiche situazioni che si sono verificate poche volte nella storia – l'ultima penso sia stata il dopoguerra – in cui lo Stato deve tornare a fare lo Stato. E noi, che siamo per gli Stati Uniti d'Europa, riteniamo che l'Europa sia per noi l'occasione per invertire la rotta, per essere anticiclici rispetto alla situazione attuale.

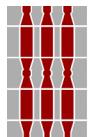
Queste risorse sono una grande occasione: sono una grande occasione per ripensare il nostro sistema sanitario regionale, sono una grande occasione di rilancio per la nostra economia, per il sociale, per tutte le cose di cui parliamo qui, quotidianamente. È un'occasione, dal nostro punto di vista, da cogliere; da cogliere in Umbria, in Italia e in tutte le regioni, a prescindere da chi le governa. Noi abbiamo la necessità, e lo ha dimostrato la pandemia, di ripensare il nostro sistema sanitario e anche le strutture, gli strumenti, il personale che compone il nostro sistema sanitario. Questo non sfuggerà a nessuno. Non è che attualmente tutte le risorse che stanno arrivando da parte del Governo, e voi sapete che sono tante, sono regalate. Attualmente lo Stato italiano sta emettendo debito per garantire la salute dei cittadini, per garantire la possibilità di una tenuta sociale ed economica del nostro Paese. È questa la condizione in cui ci muoviamo. Io vorrei che le generazioni che verranno dopo la nostra guardino a questa fase, a queste risorse in debito che stiamo prendendo, pensando che le abbiamo investite bene, pensando che sono state necessarie a garantire questa fase.

In questo quadro si inserisce anche il MES Sanità. Io e gli esponenti del Partito Democratico, ma non solo, riteniamo che sia uno strumento da cogliere. Ritengo, inoltre – poi verrà riformalizzata la proposta del Consigliere De Luca – che questa sia una discussione che non si può esaurire in Aula, ma dovrebbe esserci la possibilità che diventi oggetto di approfondimento in Commissione; però un approfondimento vero, in cui si entra in un modo, si ragiona insieme e si esce in un altro, altrimenti tanto vale votarlo oggi. Invece noi siamo convinti che ci siano delle ragioni valide per accedere a questa possibilità, a questo strumento, per cui vediamo di buon occhio una discussione vera all'interno di una Commissione, in cui il dibattito può essere più approfondito. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Torno a dire che, quando ho presentato questa mozione, il 2 luglio, non so se il Segretario del mio partito già aveva espresso una posizione sulla questione. Quindi, libera da ogni condizionamento d'appartenenza, ma sicuramente consapevole che LEU e Cinque Stelle, cioè i partiti con i quali siamo al Governo, erano contrari a questa misura. L'ho fatto con la libertà che mi contraddistingue e che mi porta a stimolare, anche tra i colleghi, una discussione che esuli un po' dalle osservazioni fatte dalla Consigliera Fioroni, quando sottolineava con la matita rossa di aver preso il titolo di Stato del 3 giugno e non quello del 1° luglio. Gli atti si preparano non il giorno prima, probabilmente mi è sfuggito. È evidente che il sistema può convenire soltanto in relazione al valore del titolo, quindi un dato preso così non è del tutto

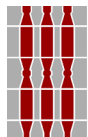


attendibile, né per dire che va bene, né per dire: ti sei sbagliato, perché il giorno dopo o il giorno prima è successa un'altra cosa.

Che stiamo facendo debito sulla pelle dei nostri figli purtroppo lo sappiamo, ma sappiamo anche che abbiamo la responsabilità di consegnare loro una società sostenibile, capace di far fronte alle nuove evenienze. Il mondo della scienza ci sta dicendo che con le pandemie forse dovremmo prenderci un po' di domestichezza; non sto augurando il male a nessuno, ma semplicemente, ponendoci nella condizione di essere amministratori responsabili e lungimiranti, dobbiamo essere capaci di rivedere un sistema, quello sanitario, sul quale abbiamo espresso critiche in tutte le regioni, perché in tutti i contesti abbiamo avuto delle falle. Non ci eravamo mai dovuti misurare sulla sufficienza delle terapie intensive, perché non c'era stata mai un'evenienza che ci avesse portato a fare questa valutazione rispetto all'efficienza.

Allora, proprio in virtù di una discussione che non deve essere derubricata in maniera troppo semplice o portata avanti con posizioni ideologiche, colgo veramente con grande apprezzamento la proposta fatta dal Consigliere De Luca. Probabilmente, usciremo da quelle discussioni mantenendo le nostre posizioni di origine, e questo non cambierà la natura dei nostri rapporti, ma credo sia necessario approfondire e avere l'ambizione di poter modificare, anche nel rapporto ascendente tra i livelli più bassi e quelli più alti, le politiche nazionali e soprattutto quelle europee, perché qui dentro siamo tutti pronti a criticare questa Europa, che ci mette una condizionalità o ce ne mette un'altra. I soldi senza condizioni non li ha mai dati, l'Europa. Mai, mai. Ci sono fondi che sono utilizzati da tutte le nazioni che ne fanno parte e sono soggetti a delle condizionalità; non possono essere spesi per quello che la misura non prevede, devono avere determinati parametri e determinate tempistiche. Sappiamo quanto spesso accada che i soldi non spesi in ottemperanza alle condizioni dei fondi devono essere restituiti; è capitato anche a tanti dei nostri cittadini di aver fatto cose non contemplate, al di fuori. Però sviluppare un approfondimento, comprendere se veramente questo strumento può essere utile a fare degli interventi sulla Sanità, quelli che saranno permessi, quelli che sono contemplati, in maniera tale da liberare altre risorse per far fronte alla crisi economica che ci aspetta e che sarà una crisi della quale veramente ricorderemo gli strascichi a lungo, credo che sia un atteggiamento maturo. Mettersi il paraocchi e dire che non funziona per l'articolo tal dei tali, per il regolamento x, per il regolamento y, credo che sia un atteggiamento miope, che non mi appartiene. Sono una persona che, per cambiare le questioni che credo siano d'ostacolo allo sviluppo degli Stati membri, si impegna, attraverso i ruoli che ci sono stati attribuiti. Sono convinta che i Consigli regionali, nel loro ruolo, possano condizionare in qualche maniera e far sentire la propria voce.

Questo era lo spirito della mozione: semplicemente la capacità critica di approfondire un tema sul quale sappiamo essere in atto un dibattito molto forte, molto importante, sul quale nessuno si sta muovendo. Semplicemente questo, senza la presunzione di comprendere tutti gli aspetti e tutti i tecnicismi di questo meccanismo, che sappiamo essere un organismo intergovernativo, e non un'Istituzione europea, su cui potremmo portare le nostre considerazioni e le nostre valutazioni. Potremmo contribuire in



qualche maniera a far uscire la nostra regione e la nostra realtà nazionale da una crisi di proporzioni assurde. Semplicemente questo è l'intento, semplicemente questa è la volontà di portare questa discussione nell'Aula; quindi, se c'è questa volontà di tornare a fare un approfondimento in Commissione, da parte mia c'è la disponibilità più totale.

PRESIDENTE. Votazione per il rinvio in Commissione.

(Interventi fuori microfono)

Ognuno è libero di votare come vuole; questo è il rinvio in Commissione della mozione sul MES.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. È stata respinta la richiesta di rinvio in Commissione.

A questo punto si vota la mozione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 9 – ATTIVAZIONE DI UNA CORSIA PREFERENZIALE PER BAMBINI FINO A 6 ANNI, DISABILI, ANZIANI OVER 65 ANNI E DONNE IN STATO DI GRAVIDANZA PER L'EFFETTUAZIONE DI TAMPONI RAPIDI CON LA MODALITÀ DEL DRIVE-THROUGH – Atto numero: 494

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pace e Squarta

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Pace per illustrare la mozione.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente, e grazie anche per aver sottoscritto insieme a me questa mozione, che tratta un tema molto sensibile, anche alla luce del numero altissimo di tamponi che la nostra Regione sta praticando sui cittadini. Questa mozione è datata 14 ottobre 2020, quindi di tempo ne è già passato abbastanza e su alcune cose si è cercato di fare degli interventi sicuramente migliorativi. Ma come siamo soliti fare, cerchiamo di dettagliare ancora meglio quelle che potrebbero essere le riorganizzazioni dei percorsi, al fine di agevolare alcune categorie.

Lo ricordava lei già nel titolo: l'oggetto è appunto l'attivazione di una corsia preferenziale per i bambini fino a 6 anni, per i disabili, per le persone over 65 e per le donne in stato di gravidanza, per quanto riguarda l'effettuazione dei tamponi rapidi



con la modalità del *drive-through*. Ovviamente, per il gravoso carico assistenziale che ne deriva, anche alla luce del numero altissimo di tamponi, riteniamo che il cosiddetto modello del *drive-through* può essere realmente efficace nel produrre i risultati auspicati, consentendoci di incrementare l'efficacia e l'efficienza del nostro sistema di sorveglianza. Questo modello, infatti, ha già dimostrato da tempo la sua piena validità nell'interrompere la catena dei contagi da Covid-19 e i suoi vantaggi sono evidenti: si evita di entrare in ospedale, affollando i laboratori e i reparti; si elimina il contatto diretto con altre persone eventualmente in coda, riducendo al minimo ogni possibilità di pericoloso assembramento.

Tutto ciò premesso, con questa mozione impegnavamo la Giunta a valutare la possibilità di riorganizzare questo valido modello di prevenzione del contagio, per favorire il superamento delle difficoltà emerse negli ultimi giorni, considerando la possibilità di prevedere una corsia preferenziale di accesso per le categorie sopra citate, al fine di limitare senza ombra di dubbio la permanenza in auto di queste fasce di utenti e, al contempo, ottimizzare le tempistiche per l'esecuzione del tampone.

Chiediamo infine di prevedere anche una rimodulazione degli orari consentiti per effettuare i test, al fine di evitare la formazione di lunghe file di attesa, che sono causa di disagio e forte stress per coloro che devono effettuare il tampone. Grazie.

PRESIDENTE. Chi vuole parlare? Thomas De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Chiedo una sospensione di qualche minuto per valutare un emendamento che abbiamo formulato, come minoranza.

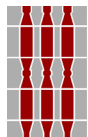
PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione, va bene.

La seduta è sospesa alle ore 16.31 e riprende alle ore 16.41.

PRESIDENTE. Riprendiamo. La mozione è stata emendata. Illustra l'emendamento il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. L'emendamento che andiamo a proporre inserisce nel titolo: dopo le parole "donne in stato di gravidanza", aggiungere le parole "pazienti oncologici e immunodepressi"; nel dispositivo dell'atto, dopo le parole "donne in stato di gravidanza", aggiungere le parole "pazienti oncologici e immunodepressi" e, al termine del dispositivo, aggiungere il seguente periodo: "a proseguire le operazioni di tracciamento ed effettuare test diagnostici nelle persone asintomatiche, individuate come contatti diretti di persone positive, qualora queste ultime risultino avere tra i congiunti persone con vulnerabilità riconosciute come fattori di rischio correlato a un decorso grave dell'infezione di Sars Cov-2, o appartengano a una delle categorie in oggetto dell'atto".



PRESIDENTE. Votiamo prima l'emendamento.
Dichiarazione di voto, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento e, di conseguenza, anche alla proposta. Riteniamo che l'introduzione, accanto alle categorie individuate, di quelle aggiuntive sia necessaria per favorire un'azione che, in realtà, in questi mesi poteva essere adottata. Quindi voteremo favorevoli all'emendamento; se sarà accolto, questo ci porterà a votare favorevoli anche alla proposta globale. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

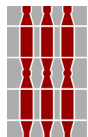
Vorrei aggiungere una considerazione: questo atto è stato depositato in data 14 ottobre, quindi stiamo parlando di una fase ancora prodromica della seconda ondata; ci troviamo a votarlo ai primi di dicembre. Personalmente mi trovo – l'ho detto sin dall'inizio – totalmente favorevole all'adozione di questo strumento, che è stato adottato anche in altre situazioni. Nella città di Roma è stata fatta proprio una corsia preferenziale, all'interno del *drive-through*, come viene proposto in questo atto; lì già stata adottata ed è già operativa. Ricordo che all'inizio era stata chiesta l'inversione dell'atto al primo punto, proprio perché, dopo un mese e mezzo, ancora doveva essere trattato. Quindi, un auspicio: almeno diamo priorità a questi argomenti, quando c'è la necessità.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ovviamente, anch'io accolgo in maniera favorevole l'emendamento proposto dalle minoranze, nell'aggiungere la categoria riguardante pazienti oncologici e immunodepressi, ci mancherebbe altro. Rispetto alle tempistiche, sicuramente io stessa, anche in qualità di prima firmataria, avrei voluto che fosse discussa prima questa mozione in quest'Aula, ma tutti i presenti ricordano che il rinvio è stato frutto di accordi unanimi e condivisi, in base ad alcune circostanze che si sono create nei Consigli precedenti. Sicuramente nessuno di noi, in particolar modo in questo caso, mi sembra evidente, essendo una mozione presentata dalla maggioranza, voleva lavorare al fine di non far discutere questa mozione. Purtroppo, ci sono stati problemi legati ai Consigli precedenti, che ci hanno portato poi al rinvio di questo come di tanti altri atti, senza assolutamente nessun tipo di malafede.

Semplicemente è stata una questione tecnico-burocratica e non certo l'intenzione di non voler approvare la riorganizzazione dei percorsi, al fine di tutelare alcune categorie che oggettivamente non possono essere soggette a ulteriori stress. Grazie.



PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Pongo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Chiudiamo il Consiglio regionale. Il prossimo sarà martedì 15 dicembre.

Buona serata.

La seduta termina alle ore 16.47.